TORINO
Anno 74 - Num. 107
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] — C.C.P. N. 2/1860.

Totale disfatta degli Alleati in Norvegia

Il corpo di Andalsnes si imbarca rinunciando alla lotta

La disastrosa sconfitta

Gli inglesi si mettono in salvo sulle navi abbandonando le retroguardie norvegesi

I comunicati tedeschi

Berlino, 2 maggio.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Inseguendo gl'inglesi in rotta, le truppe tedesche hanno raggiunto Andalsnes, dove oggi alle 15 hanno issato la bandiera nazionale».

Precedentemente il Gran Quartiere Generale aveva diramato il seguente comunicato:

«*Le operazioni in Norvegia, fra Oslo e Trondhjem si sono trasformate in azioni di inseguimento. I britannici sgombrano in rotta il settore di Andalsnes. Incalcolabili quantità di materiale inglese sono cadute nelle mani dei tedeschi presso Dombås.*

«*I nostri avamposti si trovano già a quaranta chilometri a sud-est di Andalsnes. Qui sono stati catturati trecento norvegesi, che opponevano resistenza per coprire la ritirata inglese.*

«*Sotto l'impressione di questi avvenimenti, il comandante norvegese dei settori di Mörca e di Romsdal ha offerto la capitolazione e ha impartito alle sue truppe l'ordine di cessare la resistenza.*

«*La linea ferroviaria da Dombås a Ulsberg, a sud di Trondhjem, è intatta ed è completamente in potere dei nostri.*

«*Le truppe tedesche operanti da Bergen verso est, e quelle provenienti da nord e da ovest di Oslo, hanno operato la loro congiunzione presso la linea ferroviaria Oslo-Bergen. La cifra dei prigionieri e l'entità del bottino aumentano continuamente.*

«*Presso Narvik e Trondhjem nessun particolare avvenimento.*

«*L'arma aerea ha proseguito regolarmente con successo la sua azione contro le basi di sbarco del nemico. Anche presso Narvik sono state bombardate batterie nemiche. Alle forze navali avversarie sono stati arrecati nuovi danni. Un incrociatore è stato colpito in pieno a poppa. Sulla nave si sono verificati un incendio ed esplosioni. Una nave mercantile britannica è stata affondata. Altre sei navi mercantili sono state gravemente danneggiate. Sei apparecchi inglesi sono stati abbattuti*».

Sugli avvenimenti che hanno preceduto l'occupazione di Andalsnes, il D.N.B. precisa che «le truppe tedesche, avanzando da Oslo e da Trondhjem, hanno sfruttato il vantaggio risultante dalla comunicazione diretta stabilita tra i due gruppi, inseguendo il nemico che si ritirava su Andalsnes. In pochi punti soltanto il nemico si è difeso accanitamente, per evitare che la ritirata degenerasse in una rotta. Ogni resistenza è stata frantumata dalle truppe tedesche e i norvegesi si sono in gran parte arresi. In maniera analoga, aggiunge sempre il D.N.B., le forze che avanzano da Oslo in direzione nord-est hanno raggiunto il fiordo di Sogne. E' stato ugualmente stabilito il collegamento fra le truppe che avanzano lungo la ferrovia di Bergen e quelle che operano da Oslo in direzione di Bergen. In questo settore sono state occupate le importanti centrali elettriche e le grandi fabbriche di alluminio di Kinsarvik. Il traforo ferroviario di Myrdal, lungo cinque chilometri, non potendo essere aggirato, è stato strappato al nemico dopo aspra lotta. Malgrado la accanita resistenza, le truppe tedesche sono pervenute ad oltrepassare il traforo e a continuare la loro avanzata, costringendo le forze nemiche, accerchiate, a rinunciare alla resistenza. Il numero dei prigionieri e del bottino catturati dai tedeschi diviene sempre più elevato. Fra l'altro i tedeschi hanno potuto impadronirsi di otto cannoni, 25 lanciabombe, 180 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili, cento automobili e autocarri, duemila biciclette e molto materiale di vestiario e di rifornimento.

Sempre il D.N.B. informa che nella regione di Valdres, il numero dei prigionieri e del bottino catturato alla quarta divisione norvegese che ha capitolato, si eleva a trecento ufficiali, tremila e 200 uomini, 290 cavalli, tre cannoni da montagna, 85 mitragliatrici. Riassumendo, l'agenzia tedesca afferma potersi dire che la parte più importante della Norvegia, Trondhjem, Bergen, Stavanger, Kristiansund e Oslo, fino alla frontiera svedese, si trova nelle mani dei tedeschi, salvo alcuni rari settori di resistenza ove rimangono ancora piccoli nuclei di truppe norvegesi. In seguito a queste ultime azioni, l'intenzione del nemico di fermare l'avanzata delle truppe tedesche è da considerarsi definitivamente fallito.

I comunicati inglesi

Londra, 2 maggio.

Il Ministero della Guerra ha diramato il seguente comunicato:

«*Le forze alleate, che avevano svolte operazioni per ritardare l'avanzata del nemico a sud di Trondhjem, durante gli ultimi giorni, dopo aver respinto parecchi attacchi, sono state costrette a ripiegare, di fronte a forze nemiche sempre più rilevanti. Esse sono riuscite ad imbarcarsi ad Andalsnes e in altri porti vicini, malgrado gli incessanti sforzi del nemico per distruggere, con azioni aeree, i porti stessi e le linee di comunicazione.*

«*Nel settore di Narvik le operazioni continuano ed i nostri reparti sono in contatto da un certo tempo col nemico.*

«*Nel settore di Namsos, nulla di nuovo da segnalare*».

Il Ministero dell'Aria comunica:

«*L'aviazione britannica ha mantenuto la sua pressione sulle basi aeree nemiche in Norvegia e Danimarca. Stavanger è stata bombardata due volte ieri durante la giornata e questo aeroporto, assieme a quelli di Aalborg e di Fornebu, è stato fortemente bombardato la notte scorsa.*

«*Durante un volo di ricognizione notturna sulla zona meridionale del Mare del Nord, un apparecchio inglese ha incontrato un idrovolante nemico presso l'isola di Nordeny e lo ha abbattuto. Non è stata subita alcuna perdita in queste operazioni*».

L'Ammiragliato annuncia la perdita della corvetta britannica Bittern, di 1190 tonnellate. Non si deplorano vittime. La nave è stata affondata dallo stesso equipaggio, per evitare il pericolo di proseguire nella navigazione, e dopo che incendi erano scoppiati a bordo, in seguito ad attacchi di apparecchi tedeschi da bombardamento, uno dei quali è stato fatto precipitare in fiamme.

Inoltre viene annunciato che battelli da pesca britannici sono stati mitragliati la notte scorsa nel Mare del Nord, da aeroplani tedeschi. Non si deplorano vittime e i danni sono insignificanti.

Squadra navale inglese attaccata da aerei tedeschi

Due navi porta-aerei e un cacciatorpediniere gravemente colpiti - Due caccia britannici abbattuti

Berlino, 2 maggio.

Un bollettino straordinario del Gran Quartiere Generale, reca:

«*Il primo maggio, una forte squadra navale britannica, comprendente anche navi porta-aerei, si è avvicinata alle coste occidentali norvegesi. Appena avvistatala, nostre formazioni aeree da combattimento si levarono in volo dalle loro basi norvegesi e affrontarono il nemico. Malgrado la forte difesa dei caccia avversari ed il fuoco concentrato di tutte le navi, i nostri apparecchi poterono assolvere il loro compito.*

«*Due apparecchi da caccia nemici sono stati abbattuti. Una portaerei è stata colpita in pieno nella parte anteriore da una bomba di medio calibro. Dalla nave colpita si sono sprigionate lingue di fuoco e dense colonne di fumo. Un'altra nave portaerei è stata colpita con successo da altre bombe, ma, a causa di una cortina di nebbia frapposta fra la nave colpita ed i nostri osservatori, non è stato possibile constatare i danni arrecati. Oltre a ciò un cacciatorpediniere è stato colpito nella parte posteriore da bomba di medio calibro ed è rimasto in panna.*

«*L'azione dei nostri aeroplani ha disperso la squadra nemica. Dopo il combattimento la maggior parte delle navi avversarie ha virato di bordo e si è diretta a tutto vapore verso ovest. Un apparecchio germanico non ha fatto ritorno alla sua base*».

Cacciatorpediniere francese gravemente danneggiato

Una nave - pattuglia affondata — Sottomarino tedesco silurato

Parigi, 2 maggio.

Il bollettino del Comando militare francese reca:

«*Durante le ultime operazioni nel Mare del Nord uno dei nostri cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato. Una nostra nave del servizio di pattuglia, ha urtato contro una mina ed è affondata. Per contro un nostro sottomarino ha silurato un sottomarino nemico*».

Sbigottimento a Parigi

Parigi, 2 maggio.

La notizia del reimbarco del Corpo di spedizione anglo-francese ad Andalsnes e in altri punti della costa norvegese, data dal comunicato ufficiale britannico ha prodotto questa sera a Parigi la più profonda impressione non disgiunta da un vero senso di sbigottimento. Molte recriminazioni e infinito rammarico si manifestano negli ambienti politici e giornalistici, ove si osserva che l'impresa norvegese risoltasi tanto rapidamente in modo negativo, compromette gravemente gli uomini che la vollero e non la seppero portare a buon termine.

(Stefani)

Re Haakon è fuggito?

Stoccolma, 2 maggio.

Questa sera corre la voce a Stoccolma che, nel pomeriggio di oggi, Re Haakon e il suo Governo avrebbero passato la frontiera, rifugiandosi in territorio svedese. Si ignorano particolari in merito e la notizia non trova per ora alcuna conferma ufficiale, per quanto non venga smentita.

Colonne disperse enorme bottino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stralsund, 2 maggio.

«*Battuti in Norvegia su tutta la linea, gli inglesi vorrebbero far credere all'opinione pubblica mondiale di mantenere una parvenza d'iniziativa nelle loro mani con la decisione di ritirare le loro truppe dal settore di Andalsnes. Questo annunzio dato in forma teatrale non può ingannare nessuno perchè non occorre essere particolarmente versati in scienza militare per capire che si tratta non già di una decisione presa liberamente ma di un ritiro forzato*». Con queste parole un diretto collaboratore del comandante in capo del corpo di spedizione germanico in Norvegia che ha avuto modo di avvicinare al suo sbarco a Stralsund al momento in cui rientrava in Germania in [illegible] speciale, mi ha sintetizzato quale sia il punto di vista tedesco di fronte al colpo di scena dell'evacuazione di Andalsnes.

Il carattere tradizionalmente severo degli ambienti militari tedeschi si attenua in questo momento per il senso di irrefrenabile ilarità che pervade anche i più compassati rappresentanti del General Stab in presenza delle goffe spiegazioni con cui Londra, auspice il signor Chamberlain, pretenderebbe quasi di trasformare in un successo la più clamorosa delle disfatte. «Questa volta i nostri nemici si sono messi a imitarci sul serio e non vogliono essere da meno di noi per quanto riguarda il carattere fulmineo della loro azione militare — commentavano ironicamente stasera a Stralsund altri ufficiali che pure tornavano dalla Norvegia. — Chi avrebbe potuto essere più di loro fulminei nello scappare da Dombås? Ecco: gli inglesi ci hanno rubato il segreto della guerra-lampo e adesso si rivelano imbattibili nella fuga-lampo».

Ma in proposito vi è nell'ambiente tedesco chi avanza delle riserve espresse sulla riuscita di questa pretesa fulminea ritirata strategica. L'opinione di chi ci sembra disporre dei necessari elementi di fatto è che per ora ci si trovi di fronte anzichè a una ritirata interamente riuscita soltanto di fronte a un tentativo di ritirata, cioè di fronte a una operazione che è tuttora in corso di attuazione per una larga parte degli effettivi.

Gli inglesi, sloggiati definitivamente oggi da Andalsnes, starebbero infatti disperatamente tentando di arrivare verso altri porti all'uscita e a sud del Romsdalsfiord, in particolare verso Alesund, una parte degli uomini che per l'affrettato levare delle ancore dei trasporti britannici di Andalsnes, erano rimasti a terra. Ma i bombardieri tedeschi sono già al lavoro, e per questi loro tentativi non rimangono ai britannici che quelle poche ore di oscurità che la notte concede, a 500 chilometri dal circolo polare artico.

La prudenza che ha guidato il governo di Londra a tenere scrupolosamente celata l'entità numerica del corpo di spedizione inviato in Norvegia serve oggi a mascherare le perdite. Ma come si fanno ascendere i tecnici tedeschi, non è possibile giacere contemporaneamente sul fatto di essere riusciti a penetrare fino nel cuore della Norvegia meridionale e sul preteso successo della ritirata strategica nella quale, al dire di Chamberlain, non si sarebbe perduto neanche un uomo. Da Lillehammer ai porti di reimbarco sulle coste del Romsdalsfiord intercorrono in linea d'aria oltre 280 chilometri e, pur facendo astrazione dall'azione di annientamento a cui l'aviazione tedesca ha sistematicamente sottoposto le colonne nemiche, è facile immaginare quale somma di uomini e di materiali deve essere andata perduta; disperse le truppe nelle valli laterali per sfuggire all'ossessione del mitragliamento effettuato dall'alto e andato abbandonato il materiale per la strada per una più rapida fuga senza le impedimenta.

Un comunicato complementare diffuso stassera qualche ora dopo la pubblicazione dello squillante bollettino con cui l'alto comando tedesco ha annunciato per primo che gli inglesi avevano iniziato l'evacuazione del settore di Andalsnes già rivela quanto copiose sono le scorte di viveri munizioni e armi abbandonate dagli alleati. Si parla di centinaia di mitragliatrici, di dozzine e dozzine di carri armati e di grandi quantità di mezzi di sussistenza. Negli ambienti militari tedeschi non si cela il convincimento che se nel settore di Namsos la situazione permane per il momento immutata, anche le truppe rimaste in questo settore sono ormai alla vigilia della ritirata data la pressione sempre crescente dal nucleo tedesco di Trondhjem e di Steinkjer al quale giungono ormai liberamente tutti i necessari rinforzi e rifornimenti via terra.

Il signor Chamberlain ha dichiarato con molta ingenuità che in ogni caso questo per il governo inglese è solo una fase delle operazioni di Norvegia. Tale è anche l'opinione degli ambienti militari tedeschi.

La fase conclusasi oggi è quella della occupazione integrale della Norvegia meridionale e centrale; la fase che si sta per iniziare sarà quella dell'utilizzazione delle formidabili basi esistenti in questo settore per il diretto attacco contro l'Inghilterra.

Guido Tonella.

Nei porti della Norvegia continuano ad affluire per mare, nonostante il famoso blocco inglese, armi e viveri per le truppe tedesche

Chamberlain confessa

- ***che un corpo britannico era preparato per occupare la Norvegia in previsione di un attacco tedesco,***
- ***che il blocco è fallito perchè i tedeschi hanno potuto rafforzare le loro truppe molto più degli alleati,***
- ***che per terra è stato impossibile resistere alle forze germaniche assai più numerose e meglio armate***

ma dice di essere soddisfatto dei risultati...

Londra, 2 maggio.

Dopo oltre tre settimane di silenzio motivato ufficiosamente dalla necessità di non rivelare al nemico i piani delle operazioni anglo-francesi, il Primo Ministro ha finalmente fatta alla Camera dei Comuni, che per l'occasione era affollatissima, una lunga dichiarazione sulla situazione militare in Norvegia, dichiarazione — egli ha avvertito — ancora incompleta e che potrà da lui stesso e dal Ministro Churchill essere integrata da più ample informazioni nei primi giorni della settimana ventura.

Preceduti dalla Germania

«Circa un mese fa, ha detto il signor Chamberlain, era stato deciso di tener pronti contingenti militari per l'occupazione di alcuni porti occidentali della Norvegia da farsi [illegible] appena fosse giunta notizia di una aggressione da parte della Germania contro quel paese. Questa nostra iniziativa doveva dipendere perciò da una precedente violazione della neutralità norvegese da parte tedesca. E' stato chiesto come mai la Germania potè prevenirci. Vi riuscì [illegible] un tradimento da lungo tempo accuratamente preparato contro un popolo che non aveva sospetti ed era quasi inerme. Noi sapevamo da parecchi mesi che i tedeschi stavano accumulando trasporti e truppe destinati ai porti del Baltico e ritenendo quindi prossimo un qualche atto di aggressione, stavamo all'erta ma non potevamo prevedere dove il colpo sarebbe stato vibrato: se contro la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda o contro il nostro stesso territorio. In ogni modo seppure avessimo saputo che l'aggressore puntava sulla Danimarca e sulla Norvegia non avremmo potuto prevenirlo senza la cooperazione dei due paesi aggrediti i quali, [illegible] non avevano sospettato di nulla, non avvertirono.

«Le operazioni in Norvegia — ha proseguito il Primo Ministro — incominciarono il 7 aprile, [illegible] ricevemmo notizia che potenti forze navali germaniche [illegible] occidentale della Norvegia. Quella stessa sera alcune navi da battaglia e la seconda squadra di incrociatori salparono da Scapa Flow e Rosyth nella speranza di impegnare il nemico. Il giorno 8 aprile partì anche la prima squadra di incrociatori per partecipare alle operazioni. Il 9 aprile le forze armate germaniche entravano in Danimarca mentre forze navali tedesche sbarcavano ad Oslo, Stavanger, Bergen e Trondhjem».

A questo punto riferendosi alla posa delle mine nelle acque norvegesi il signor Chamberlain ha detto: «Per una curiosa coincidenza l'otto aprile fu esattamente la stessa data scelta dalla Germania per l'invasione della Norvegia». *(Mormorii)*.

Dopo aver ricordato la battaglia navale in cui, secondo la versione inglese, l'incrociatore *Renown* inferse danni all'incrociatore tedesco *Scharnorst* e le due incursioni navali nei fiordi di Narvik, il signor Chamberlain ha continuato: «I nostri obiettivi nel decidere sulla nostra ulteriore azione erano i seguenti: 1) dare tutto l'aiuto e l'assistenza in nostro potere ai norvegesi; 2) resistere all'avanzata germanica dal sud e ritardarla; 3) agevolare il salvataggio del Re e del Governo della Norvegia.

«L'occupazione di Trondhjem ci avrebbe permesso di conseguire con la massima rapidità tutte e tre questi obiettivi e quindi decidemmo di fare uno sforzo per riuscirvi ad onta del carattere azzardoso delle operazioni (con i tedeschi in possesso del porto di Trondhjem e dell'unico aeroporto realmente efficiente nel sud-ovest della Norvegia quello di Stavanger). A Namsos nel nord le nostre forze navali sbarcarono il 14 aprile seguite dalle truppe il 16 e il 18 aprile. Alcuni giorni dopo sbarcarono cacciatori alpini francesi. Una parte di queste forze avanzavano rapidamente verso Steinkjer per appoggiare i norvegesi che tenevano quella località. Il 17 aprile una parte delle forze navali sbarcava ad Andalsnes a sud di Trondhjem, seguita, il 18 e il 19 [illegible] verso l'importante nodo ferroviario di Dombås mentre un altro contingente di truppe si dirigeva a sud congiungendosi coi norvegesi.

La ritirata da Andalsnes

«Non posso [illegible] darvi — ha soggiunto il Primo Ministro — particolari della battaglia impegnatasi sui due fronti del momento dei nostri sbarchi. Certo è che le forze alleate si sono trovate di fronte a gravi difficoltà, la maggiore delle quali era costituita dal fatto che gli aeroporti utilizzabili erano già nelle mani del nemico. Dato questo, sarebbe stato evidentemente impossibile, considerata la locale superiorità aerea germanica, sbarcare l'artiglieria e i carri armati necessari per mettere le nostre truppe in condizioni di resistere alla pressione nemica dal sud. Difatti la magnifica attività dei sottomarini britannici e di una flottiglia francese e gli sforzi delle forze aeree britanniche non hanno potuto impedire ai tedeschi di mandare di continuo in Norvegia rinforzi molto più rilevanti dei nostri. Decidemmo per conseguenza, la settimana scorsa, di rinunciare all'idea di prendere Trondhjem dal sud e di ritirare le nostre truppe da questo settore e di trasferirle altrove. Abbiamo quindi ritirato ora tutte le nostre forze da Andalsnes senza perdere, almeno da quanto ci risulta fin ora, un solo uomo. Non posso dare ancora particolari sulle perdite complessive che abbiamo dovuto finora subire ma ho buone ragioni di ritenere che non sono state gravi, in rapporto all'importanza delle operazioni.

«Benchè non sia stato possibile prendere Trondhjem, sono persuaso che la bilancia dei vantaggi pende ancora oggi a favore delle forze alleate. Difatti i tedeschi si aspettavano di fare una passeggiata militare in Norvegia e in Danimarca e invece il coraggio del popolo norvegese e gli sforzi degli alleati li hanno distolti. E dopo tre settimane di guerra la Norvegia non è conquistata.

«A questo punto il signor Chamberlain ha detto che le perdite [illegible] dalla Germania [illegible] battaglia certamente [illegible] e tre probabilmente danneggiate, quattro incrociatori affondati, undici torpediniere affondate e cinque sommergibili affondati oltre a molti trasporti. Egli ha poi asserito che le perdite della Marina britannica nello stesso periodo sono state assai minori: quattro torpediniere, tre sommergibili, una corvetta e cinque battelli affondati, cinque altre navi da guerra danneggiate da attacchi aerei e una nave di scorta affondata da un siluro.

Forze navali nel Mediterraneo

Premesso questo, il Primo Ministro ha affermato che il rapporto di relatività tra le forze navali tedesche e quelle della Gran Bretagna si è spostato a vantaggio di quest'ultima e che, per conseguenza, è stato deciso di rimandare nel Mediterraneo varie forze navali che, per un certo tempo, erano state concentrate nel Mare del Nord. Queste forze, e cioè una squadra anglo-francese con incrociatori e altre unità, si trovano già nel bacino orientale del Mediterraneo in navigazione alla volta di Alessandria d'Egitto.

Chiusa la parentesi navale, il signor Chamberlain, ritornando alla campagna norvegese, ha espresso l'opinione che le perdite subite dalle truppe germaniche benchè non possano ancora essere calcolate neanche per approssimazione, devono ammontare a parecchie migliaia di uomini ed ha poi invitato «coloro che vogliono trarre conclusioni affrettate da quanto è accaduto a considerare che se gli anglo-francesi non sono riusciti a prendere Trondhjem è ancora troppo presto per chiudere il bilancio della campagna norvegese perchè oggi si è chiusa solo una singola parte delle operazioni della quale si può dire che, se noi non abbiamo raggiunto i nostri obbiettivi, nemmeno i tedeschi hanno raggiunto i loro, mentre le loro perdite sono state molto più gravi delle nostre.

«A questo proposito voglio mettere in chiaro — ha esclamato il Primo Ministro — che non abbiamo intenzione di permettere che la Norvegia diventi semplicemente un secondario teatro di guerra, ma che, d'altro canto, non ci lasceremo neanche cogliere in trappola nella Norvegia. In altre parole, eviteremo di sparpagliare le nostre forze per non rimanere pericolosamente deboli nel centro vitale delle operazioni.

Un'incursione in Inghilterra?

«Il nemico occupa infatti le posizioni centrali e dispone di forze immense sempre pronte all'attacco che può essere lanciato con rapidità fulminea in qualsiasi punto dei vari teatri di guerra. Pronta com'è la Germania ad agire con forze immense in questo o quel settore di Europa, che cosa potrà ancora tentare — ha chiesto il signor Chamberlain — prima di sferrare una grande offensiva in Occidente o di effettuare perfino una qualche fulminea incursione in territorio britannico? *(Mormorii; vivi impressione)*. Sarebbe follia svelare al nemico i criteri che ispirano la nostra strategia intesa ad assicurare la sua sconfitta; ma questo possiamo dire: che non dobbiamo nè sparpagliare nè immobilizzare le nostre forze a tal segno da diminuire la nostra libertà di azione di fronte ad una qualche improvvisa grave situazione che da un momento all'altro può sorgere. Noi continueremo a cogliere qualsiasi occasione in Norvegia per danneggiare il nemico ma non dobbiamo deviare dalla strategia a lunga scadenza che finirà col vincere la guerra».

Il signor Chamberlain ha concluso dicendo che sono in corso talune operazioni e che sarebbe un errore mettere a repentaglio la vita di coloro che a tali operazioni partecipano con dichiarazioni imprudenti. «Prego [illegible] mera — ha terminato [illegible] Ministro — di [illegible] e le informazioni [illegible]

[illegible] opposizioni [illegible] Attlee e Sin[illegible] chiesero al governo [illegible]

[illegible] Ministro ha infine annunciato che la Camera si aggior[illegible]

sarà giovedì prossimo fino al 21 maggio.

Alla Camera dei Pari lord Hankey, ministro senza portafoglio, ha fatto una dichiarazione analoga a quella pronunziata ai Comuni da Chamberlain.

Lord Snell ha parlato per affermare che egli si sentiva obbligato di dichiarare che i laburisti sono tutt'altro che soddisfatti dello svolgimento degli avvenimenti e del modo con il quale fu preparata la spedizione in Norvegia.

Amari commenti

La stampa londinese ha inghiottito anch'essa l'amara pillola, tali quale i membri della Camera dei Comuni oggi; ma non risparmia le sue critiche. Il *Daily Telegraph* di domani mattina, in parole molto misurate, fa capire che la precedenza dell'azione germanica lascia adito a molti dubbi sul modo come ha funzionato l'*Intelligence Service* britannico, concludendo con Chamberlain che le ragioni da cui è stata causata la ritirata dalla zona meridionale contro Trondhjem debbono essere seriamente riesaminate. Tuttavia il giornale dice: «Una saggia strategia non proibisce le operazioni rischiose, ma non permette di persistere in esse quando l'incertezza tende a [illegible] gravi perdite». Lo stesso giornale mette in evidenza anche le perdite, oltre che umane, di apparecchi e di benzina, che ha dovuto sopportare il Reich, le cui risorse [illegible] non sono certo illimitate. Naturalmente non sono così riservati e discreti i giornali di opposizione; il laburista *Daily Herald*, nel suo articolo di fondo, diviene violentemente ironico, rievocando il discorso tenuto da Chamberlain il 4 aprile, nel quale il Primo Ministro dichiarò che Hitler, non attaccando agli inizi del conflitto, «aveva perduto l'autobus». E redige quindi tutt'un atto di accusa contro il governo e lo stato maggiore, basato sull'ammissione di Chamberlain che le forze predisposte per un'azione in Norvegia erano «piccole». Il liberale *News Chronicle*, a parte il valore militare dell'avventura di Andalsnes, domani mattina dichiarerà: «Dal punto di vista politico, abbiamo subito una disfatta di prima grandezza».

L. R.

L'imbarco sotto il fuoco degli aeroplani del Reich

Stoccolma, 2 maggio.

Anche Andalsnes è caduta. Il dramma delle truppe britanniche sbarcate in quel posto, si è trasformato in tragedia. I reparti motorizzati germanici, che avevano spezzato la spina dorsale del nemico con il colpo di Dombås, hanno ora immerso la spada implacabile della loro vittoria nel cuore stesso del corpo di spedizione nemico.

Due navi colpite

Nel pomeriggio le avanguardie germaniche sono giunte nei sobborghi della città, mentre nelle acque del fiordo di Romsdal si svolgeva l'ultimo episodio di questa grande battaglia per il possesso della Norvegia meridionale. L'aviazione ha sorpreso le truppe britanniche mentre stavano imbarcandosi sulle navi da guerra alleate, giunte improvvisamente nelle acque di Andalsnes. Una gragnuola di bombe di tutti i calibri si è rovesciata sui soldati e sui marinai inglesi, invano difesi da una artiglieria antiaerea insufficiente ed assai male adoperata. Intere compagnie di soldati sono finite in mare, due navi sono state gravemente colpite. Nella fanghiglia dello scalo, una terribile confusione ha travolto i reparti britannici che stavano imbarcandosi. Questo avveniva mentre nelle vicinanze immediate della città, le retroguardie norvegesi venivano abbandonate alla loro sorte.

La parola fine deve essere scritta sotto il breve e tragico romanzo inglese della guerra nella Norvegia meridionale, praticamente vinta in dieci giorni, da quando cioè le truppe del generale Falkenhorst partivano da Elverum e da Lillehammer in vigorosa offensiva. In questi dieci giorni, numerose colonne germaniche hanno coperto qualche cosa come diecimila chilometri di strada, puntando in tutte le direzioni con azioni rigorosamente sincronizzate ed esattamente dipendenti le une dalle altre.

Gli effetti morali

Quando questa splendida azione bellica tedesca era ancora al suo inizio, allora era difficile trovare una relazione, per esempio, tra la marcia su Röros ed il congiungimento dei presidi di Trondhjem e di Kristiansund. Ma ora tutto è chiaro, tutto è logico. Per poter capire lo svolgimento delle operazioni, bisognava supporre la loro rapidità di esecuzione e noi stessi, per quanto convinti di un rapido successo germanico, avevamo creduto gli inglesi capaci di una resistenza più energica. Ora Londra ha definitivamente perso la partita. Incontrando le truppe alleate, i tedeschi non hanno infatti menomamente alterato la propria fisionomia tattica: le avanguardie hanno sfondato e sono passate avanti, senza curarsi di quanti nemici si lasciavano alle spalle.

*Gli effetti morali di questa tremenda batosta britannica non hanno tardato a farsi sentire: da tutte le città vengono annunciate resa in massa dei norvegesi, i quali dopo tre giorni di entusiasmo per i proclami del loro Re e dei Comandi britannici, hanno ben presto capito che contro i tedeschi non c'è nulla da fare. Il dilemma che hanno dovuto risolvere era questo: o gli inglesi annunciando il loro arrivo e l'intenzione di buttare fuori i tedeschi dalla Norvegia, truffavano deliberatamente, speculando sul sangue norvegese, oppure l'esercito inglese vale troppo poco perchè possa affrontare quello tedesco. In entrambi i casi la conclusione per i norvegesi era una sola: meglio salvare la pelle ed il paese dall'errore della guerra, che morire sul campo in im-*pari lotta contro un «nemico» che era tale solo per le Potenze occidentali, e che, alla resa dei conti, era stato chiamato a venire in Norvegia dalle iniziative britanniche.

Migliaia di soldati ed ufficiali norvegesi si arrendono, vanno a cercare i tedeschi per arrendersi e questo spiega certe strane mosse germaniche che lasciano perplessi i corrispondenti democratici. I tedeschi, ad esempio, nel pomeriggio di ieri, erano segnalati da Röros. Telegrammi, edizioni speciali in America ed in Inghilterra, ma a nessuno era venuto in mente che i reparti si trovavano in quella cittadina per riposare ed avevano poi tranquillamente proseguito la marcia verso nord. In serata nuove truppe germaniche giungevano da sud; bivaccavano alle porte della stessa città e quindi proseguivano verso i propri obiettivi. Tuttavia da Stoccolma partiva questo telegramma: «Le truppe norvegesi hanno riconquistato Röros». La verità è che il Comando tedesco ha compreso che alle spalle dello schieramento germanico i norvegesi non rappresentano un ostacolo degno di essere preso in considerazione, ed agisce con le stesse modalità che seguirebbe in territorio nazionale, per spostare dei contingenti di truppa.

Le perdite inglesi

L'avanzata delle truppe tedesche dal lago di Lesja alle porte di Andalsnes, si è svolta nell'inferno di una continua battaglia. I reparti britannici che erano nella valle del Rauma, per soccorrere i commilitoni che supponevano impegnati in un combattimento a sud di Dombås, sono stati sorpresi in ordine di marcia dalle avanguardie germaniche. Il sistema britannico di non conoscere mai [illegible] hanno quindi avuto come conseguenza che i soldati inglesi si sono visti piombare addosso il nemico quando credevano che questi fosse ancora lontano un centinaio di chilometri. Un ponte ferroviario, all'altezza del chilometro 36 da Andalsnes, è saltato per aria proprio mentre vi transitava un treno carico di soldati britannici. Era un ponticello di quelli che si incontrano frequentemente nelle linee ferroviarie in mezzo a rocce e che [illegible] il treno è stato [illegible] nell'abisso. Chi lo ha fatto saltare? Il Comando britannico, perchè i tedeschi non erano ancora arrivati. Questo tragico episodio è un indice eloquente della disorganizzazione che regna nelle file britanniche, disorganizzazione che costituisce il miglior alleato dei tedeschi in questa fase terminale della più importante battaglia che si sia svolta in Norvegia.

Le perdite britanniche sono molto gravi; si deve raggiungere il 40% degli effettivi impegnati nella battaglia. Ma regna il più assoluto mistero sulla famosa colonna francese che si diceva fosse sbarcata a Steinkjer e della quale le avanguardie [illegible] a trovare traccia. Che fosse una mistificazione? Anche sulle forze delle truppe britanniche (si parlava di tre divisioni) cominciano ad affacciarsi molti dubbi. Ma la verità su questi dati [illegible] conoscerla: il Comando alleato e quello germanico.

Una parte delle truppe britanniche sembra sia riuscita ad imbarcarsi ed a prendere il largo sulle navi che si sono dirette verso il nord; altre sembra che si siano concentrate a Eid, una quindicina di chilometri ad occidente di Andalsnes; infine, a Molde, si stanno svolgendo altre operazioni di imbarco, circostanza ostacolate dall'aviazione germanica. Così, in una lontana tragedia, finisce questa spedizione norvegese che negli intendimenti di Churchill e di Reynaud doveva [illegible] la faccia degli alleati. Ma ancora mentre i soldati a Andalsnes e Molde stanno [illegible], gli altri reparti germanici completavano metodicamente l'occupazione del centro della Norvegia.

Sul fiordo di Sogne

Le truppe che erano giunte giorni or sono nella valle del Valdres e precisamente a Fargenca, punto terminale della ferrovia locale che da Eina si innesta sulla linea ferroviaria Oslo-Trondhjem, hanno proseguito la loro avanzata lungo il fiume Begna, senza incontrare nessuna resistenza. Due reggimenti norvegesi si sono arresi e, nel pomeriggio di oggi, le avanguardie tedesche hanno raggiunto Fornes, estrema punta meridionale del fiordo di Sogne. Questo celebre fiordo — il più lungo del mondo — è stato raggiunto anche a Laerdal, dove si diceva fossero sbarcati dei contingenti britannici, dei quali invece non si è trovata traccia. Provenienti da Bergen, altri reparti hanno raggiunto le rive meridionali dello stesso fiordo, in località che non viene precisata. A sud est di questo fiordo, lungo la linea ferroviaria di Bergen, si è aspramente combattuto tra tedeschi e norvegesi per il possesso di Myrdal ed il relativo tunnel, che alla fine è passato in mano alle truppe germaniche. Così le comunicazioni tra Bergen ed Oslo, che erano state riprese da qualche giorno in tono minore, sono completamente aperte al traffico. La base di Bergen, spada aerea diretta verso il cuore dell'Inghilterra, diventa una base imprendibile.

Nelle altre zone della Norvegia centro-meridionale, i tedeschi procedono tranquillamente all'occupazione dei villaggi, senza incontrare nessuna resistenza. Nel settore di Trondhjem sono giunti oggi importanti contingenti di truppe germaniche. La battaglia per il possesso di Namsos si profila come imminente. Per oggi, su questo fronte, come su quello di Narvik, non si hanno novità, ma tutto lascia supporre che si sia alla vigilia di una nuova inarrestabile marcia verso nord delle colonne germaniche.

M. V.

La ripresa del servizio aereo Roma-Belgrado-Bucarest-Costanza

Bucarest, 2 maggio.

Viene annunciato il ripristino del servizio aereo Mar Tirreno-Mar Nero, per quanto riguarda il percorso Roma - Belgrado - Bucarest - Costanza.

Un milione di tonn. di carbone giunte via-terra dalla Germania durante il mese di aprile

Roma, 2 maggio.

Il Ministro delle Comunicazioni ha mandato al Duce la seguente lettera:

«Duce, Vi comunico che nel mese di aprile 1940 si sono ricevute dalla Germania tonnellate 986 mila di carbone esclusivamente via-terra, attraverso i valichi alpini. Così è stato realizzato quel programma di forniture di carbone dalla Germania per via-terra in ragione di un milione di tonnellate al mese, programma che è stato concordato a Roma il 13 marzo scorso e che nel mese successivo è entrato subito in esecuzione. Trattasi di una organizzazione vasta e complessa, che non ha precedenti per ampiezza ed entità, e che assicura al Paese la possibilità di coprire il proprio fabbisogno di carbone estero, facendo completamente astrazione dalla provenienza dalla via del mare. Il risultato non è frutto di una improvvisazione, poichè gradualmente gli arrivi via-terra dalla Germania, nel primo quadrimestre del 1940, si sono svolti col seguente ritmo: gennaio, tonn. 363.501; febbraio, tonn. 500.856; marzo, tonn. 580.912; aprile, tonn. 986.000. Totale: tonnellate 2.445.189. Tale gradualità di esecuzione ha permesso di studiare e risolvere stabilmente i problemi tecnici inerenti alla produzione e caricazione alle miniere, alla composizione ed al trasporto dei treni dai luoghi di origine attraverso i valichi alpini, alle ricaricazioni nei porti italiani ed alla distribuzione nell'interno del Paese».

Host-Venturi ».

Le cifre sulla importazione del carbone tedesco in Italia comunicate al Duce dal Ministro Host-Venturi dimostrano i risultati ottenuti dalla perfetta organizzazione tecnica dei due Paesi. Fu detto e stampato all'estero che non si sarebbe potuto coprire il fabbisogno di carbone servendosi esclusivamente delle linee ferroviarie. Fu altresì detto e stampato che non si sarebbero potute sorpassare, via-terra, le 600.000 tonnellate mensili. I dati oggi pubblicati smentiscono le facili e non disinteressate previsioni delle cosiddette grandi democrazie. Dal gennaio all'aprile, il trasporto terrestre del carbone germanico ha seguito una linea ascensionale che può sorprendere solamente coloro i quali ignorano, o meglio fingono di ignorare l'alto grado di preparazione tecnica dell'Italia e della Germania. Da 363.501 tonnellate di carbone trasportato per ferrovia nel gennaio scorso siamo arrivati nell'aprile a 986.000 tonnellate. E' senza dubbio uno sforzo grandioso, ma i dati presentati dal ministro Host-Venturi al Duce dimostrano che il successo ottenuto non è frutto di una improvvisazione e che quindi possiamo attenderci ulteriori progressi. E se all'estero si credeva veramente che la mancanza dei trasporti per via mare avrebbe procurato degli imbarazzi all'Italia Fascista, la statistica odierna farà riflettere sulla fallacia di certe deduzioni e di certe speranze.

Non è la prima delusione e non sarà neanche l'ultima.

La giornata di chiusura dei Littoriali di Bologna

L'elogio del ministro Bottai agli organizzatori

(Dal nostro Inviato)

Bologna, 2 maggio.

Ai miei tempi — cioè quando io ero ragazzo — c'erano gli «incompresi». I giovani «incompresi» avevano per essi una divisa, portavano quasi sempre una zazzera di capelli lunghissimi, da violinisti valacchi, una cravatta nera a fiocco, camicie alla Robespierre. E i loro nemici erano i poeti laureati dal successo, i professori «stentati» nei panni, i pittori che vendevano i loro quadri nelle Esposizioni, il trattore che rifiutava ulteriori crediti. Incompresi che anelavano gloria e bistecche. Qualche volta più inclini alle bistecche che alla gloria. Certi borghesi, allora, di quelli col patrimonio fresco, si sentivano il cuore gonfio di mecenatismo: e regalavano cento lire a un «poeta incompreso», a un «pittore incompreso», questo gesto munifico ascrivendo a decoro della famiglia, a prova di amore per le umane lettere e per le belle arti.

Una categoria che scompare

Oggi, con i Littoriali della Cultura e dell'Arte — lo osservava quel giovanissimo Stefani (Guf Trieste) che si è rivelato così brillantemente nei convegni di letteratura e di cinematografo — oggi gli incompresi non ci dovrebbero più essere. Se ci sono, si tratta di «incomprensibili»: ragazzi che possono vantare diritti sulle bistecche e magari sul credito del trattore, ma che la gloria devono lasciarla a chi se la merita. I Littoriali selezionano ogni anno migliaia di giovani, presentano i migliori alle prove finali e li impegnano assai seriamente. Quest'anno il camerata Fernando Mezzasoma, vice-Segretario del Partito, con Guido Pallotta vice-Segretario dei Guf, è riuscito addirittura a dare una sensazione olimpionica all'edizione bolognese dei Littoriali. Intanto li ha discostati ancor più da ogni parvenza di prova scolastica: quasi tutte le Commissioni hanno seguito il concetto informatore del Partito, che ai Littoriali i giovani non devono dare un freddo esame sulle singole materie, ma devono sviluppare idee proprie, discuterle, ecco, soprattutto difenderle e discuterle. Così, gerarchi intelligenti, possono veramente, in questi Littoriali, sentire il polso, l'ardente respiro della gioventù universitaria italiana e fascista. C'è di più: Mussolini, [illegible] — come sa far Lui — un esempio in grande, ha additato quella che dovrà diventare una consuetudine. I Littori, cioè i migliori, ogni anno, in ogni materia devono conseguire un premio pratico immediato, e giacchè in una espressione della scienza o dell'arte, si sono rivelati primi su tutta la primavera degli Atenei, devono essere valorizzati degnamente. Presentandosi allo sportello della vita con il biglietto di Littore, ogni giovane deve poter fare il viaggio in prima classe verso le sue aspirazioni.

Vantaggi immediati

Quest'anno, questo concetto, è stato generalizzato: Pezzato, il bravissimo littore di Giornalismo, è stato telegraficamente assunto nella redazione di un grande giornale. Il Littore, il secondo ed il terzo nel Convegno di Radio, hanno avuto, dalla bocca stessa del cons. naz. Chiodelli, l'offerta di essere assunti dall'EIAR, secondo una tradizione dell'EIAR che risale ai primi Littoriali e che l'esperienza ha già favorevolmente collaudato. Altrettanto ha fatto Orazi per il Littore di Cinema, a nome dell'E.N.I.C.

I vincitori del Concorso di architettura per il Palazzo del Guf all'E. 42 vedranno la loro maestosa opera realizzata. Le opere dei vittoriosi nei Concorsi di pittura, di bassorilievo, di scultura, sono state acquistate lo stesso giorno a prezzi più che decorosi, ed il Ministro Muti, Segretario del Partito, ha dato in proposito un eloquente esempio.

Nel convegno di fisica, presieduto dal prof. Carlevaro, i ventiquattro partecipanti (tema: lo sfruttamento delle energie idrauliche nazionali) in generale riverberavano le idee dei docenti delle varie scuole. Ma taluno ha esposto, ad esempio sulla mimetizzazione delle dighe per il caso di guerra, idee personali. E immediatamente queste idee sono state annotate e segnalate per la realizzazione. A questo proposito voglio notare che i convegni di scienze esatte non hanno avuto platea. Chè, ad essi, hanno partecipato soltanto studenti o neolaureati delle facoltà interessate. Non vi sono stati avvocati o letterati o poeti che si siano presentati al Concorso di fisica. Invece, al Concorso di poesia, c'erano matematici, ingegneri, medici, farmacisti, presenti e futuri. Così per la letteratura, così per la radio, così per il cinema.

Ecco, la radio. Oggi, presieduto dal consigliere nazionale Raul Chiodelli (commissari Franco Cremascoli, Adriano Franchetti, Francesco Cocchetti) è stato concluso il vivacissimo, fervido convegno di radio. Sui caratteri del radio-teatro e sulla espressione della radio-teatro nella guerra la tendenza che si è affermata, dopo una delle più brillanti discussioni dei Littoriali, è stata che il radio-teatro in guerra non avrà tempo di risolvere questioni estetiche, in quanto dovrà echeggiare palpitantemente il dramma della realtà. Ancora: è stato auspicato il radio-cronista come un artista, un creatore, che proietta la vita col mezzo fantastico della radio. A questo punto i giovani hanno dimostrato a Franco Cremascoli, che è come il capo scuola dei radiocronisti italiani e il creatore di questo mestiere nel nostro Paese, tutta la loro simpatia, spesso riferendosi a lui e all'opera sua per trarne elementi di giudizio e di comparazione. Oltre al Littore Fernando Frizzi, di Genova, si sono distinti in questa discussione il bravissimo Paternostro di Palermo, Grosoli di Modena, Rossi di Firenze.

Un'altra tendenza interessante: quei giovani pensano che niente come il radio-teatro sia degno di rappresentare la guerra: esso solo può dare la fedele rappresentazione fonica della bufera, senza quegli ammennicoli contorni di scene in carta pesta, di finte armi, di finti combattenti. Qualcuno ha addirittura proposto che nel radio-teatro fascista siano inserite intere scene dal vero. Cremascoli ha riassunto eloquentemente la discussione. Lasciate che vi dica una mia impressione? Questi convegni del cinema e della radio — arti senza tradizioni — hanno dato le idee più fresche: e hanno avuto il maggior numero di partecipanti.

In serata la commissione per una scena radiofonica, presieduta da Franco Cremascoli, ha concluso i lavori di quest'altro convegno ascoltando l'esecuzione delle radioscene arrivate all'ultimo esame impresse su dischi. Littore è stato proclamato il Guf di Milano con una radio scena piena di poesia: «I quattro nella notte», che fa parlare tre barbari e un latino su un colle, la notte che precedette la fondazione di Roma. Una idea nuova, una esecuzione nobile.

I veri esami della vita

I concorrenti al convegno di politica educativa che era governato con tutta particolare vivezza dal consigliere nazionale Guido Mancini (commissari Brignoli, Gismondi e consigliere nazionale Biagio Pisco) hanno espresso sopra tutte le altre, a proposito della funzione educativa del lavoro nella scuola, questa tendenza: considerare il lavoro nella scuola come una integrazione della cultura per evitarne l'astrattismo. Ariandi di Torino ha sostenuto brillantemente che la Carta della Scuola è il presupposto educativo della Carta del Lavoro.

Il Convegno medico biologico (presidente Bisco) ha rivelato questa interessante tesi dei giovani: il medico deve collaborare con il tecnico perchè siano composte statistiche esatte sull'incremento demografico e sui suoi influssi. Nella discussione si sono distinti Gramegna di Torino, Marzoni di Padova e Coatto di Venezia. Anche il Littore di questo convegno sarà subito valorizzato.

Questa sera, prima di partire, il ministro Bottai, il quale ha concluso così degnamente i Littoriali maschili e [illegible] quelli femminili, ha voluto ripetere il suo vivo elogio ed il suo cordiale compiacimento agli organizzatori di questa edizione bolognese dei Littoriali: prima di tutti a Guido Pallotta, che ha dato all'attuale edizione un piglio accentuatamente goliardico incrementando la distinzione fra la tradizione delle sessioni scolastiche d'esame e queste che, invece, sono e devono essere i veri e propri esami della vita; e inoltre il suo elogio ha esteso al dott. Luigi Toni — valoroso legionario d'Africa — addetto alla cultura del Guf il quale, in questa settimana, ha lavorato sedici ore al giorno senza riposo e con infinito ed intelligente fervore ed al dott. Pucchioni, segretario del Guf di Bologna.

Sono partiti questa notte i primi convogli di studenti che rientrano alle loro sedi dopo questa bellissima competizione e stanno arrivando le studentesse che, nei prossimi giorni, sino al 8 parteciperanno ai Littoriali femminili.

Qualcuna di queste ragazze ha fatto a tempo ad ascoltare la pittoresca serenata di Calendimaggio che alcuni dei partecipanti ai Littoriali della musica hanno improvvisato per le vie più vecchie e più romantiche di Bologna. Peccato che queste ragazze erano in mezzo alla serenata a cantare e non, invece, affacciate a qualcuna di queste finestre bolognesi che, in queste notti umide di maggio, sono così deliziosamente fiorite.

Attilio Crepas

I risultati

Convegno di radio: 1. Frizzi Fernando, Genova, Littore, p. 10; 2. Morando, Roma, p. 9; 3. Rossi, Firenze, p. 8; 4. Paternostro, Palermo, p. 7; 5. Grosoli, Modena, p. 6; 6. Del Grosso, Torino, p. 5. Classifica per Guf: 1) Genova p. 20; 2) Roma, p. 17; 3) Firenze, p. 14; 4) Palermo, p. 11; 5) Modena, p. 9; 6) Torino, p. 7.

Concorso di monografia giuridica: 1. Denti Sereno Vittore, Pavia, Littore, p. 10; 2. Berio Gino, Torino, p. 9; 3. Muccio, Roma, p. 8. Classifica per Guf: 1) Pavia, p. 20; 2) Torino, p. 17; 3) Roma, p. 14.

Concorso di esecuzione musicale (violoncello): 1. La Volpe Guglielmo, Napoli, Littore, p. 10; 2. Vitali Bruno, Roma, p. 9; 3. Selmi Giuseppe, Torino, p. 8. Classifica per Guf: 1) Napoli, p. 20; 2) Roma, p. 17; 3) Torino, p. 14.

Concorso di monografia di carattere corporativo: 1. Trinchieri Antonio, Torino, Littore, p. 10; 2. Zambrini, Firenze, p. 9; 3. Avanzini, Padova, p. 8. Classifica per Guf: 1) Torino, p. 20; 2) Firenze, p. 17; 3) Padova, p. 14.

Convegno di politica estera: 1. Melandri Franco, Firenze, Littore, p. 10; 2. Crispi, Palermo, p. 9; 3. Carelli, Roma, p. 8; 4. Cassullo, Milano, p. 7; 5. Meli, Catania, p. 6; 6. Collevati, Ferrara, p. 5; 7. Carbonelli Franco di Torino, p. 4. Classifica per Guf: 1) Firenze, p. 20; 2) Palermo, p. 17; 3) Roma, p. 14; 4) Milano, p. 11; 5) Torino, p. 11.

La commissione di disciplina e controllo esaminati i verbali della commissione giudicatrice del concorso di esecuzione musicale (orchestra d'archi) ha accertato che non è possibile aggiudicare il titolo di Littore per direttore d'orchestra ed ha stabilito in base ai risultati della commissione per il complesso (direttore e orchestra) la seguente classifica: 1) Milano p. 20; 2) Roma, p. 17; 3) Venezia, p. 17; 4) Bologna, p. 11; 5) Torino, p. 9.

Concorso di esecuzione musicale (violino): 1. Scaglia Ferruccio, Torino, Littore, p. 10; 2. Olivieri, Roma, p. 9; 3. De Barbieri, Genova, p. 8; 4. Bonuccini, Genova, p. 7; 5. Marchionni, Firenze, p. 6; 10. Ferrarese Erne, Torino, p. 1. Classifica per Guf: 1) Genova, p. 20; 2) Roma, p. 17; 3) Torino, p. 14.

Concorso di critica musicale: 1. Coppa Giorgio, Roma, Littore, p. 10; 2. Mirabella, Palermo, p. 9; 3. De Micheli, Milano, p. 8. Classifica per Guf: 1) Milano, p. 20; 2) Roma, p. 17; 3) Palermo, p. 14.

Concorso di una monografia di carattere militare: 1. Annaldi Ferdinando, Catania, Littore, p. 10; 2. Mencini, Pisa, p. 9; 3. Cofati, Messina, p. 8. Classifica per Guf: 1) Messina, p. 20; 2) Pisa, p. 17.

Convegno di politica educativa: 1. Cavalli Salvatore, Palermo, Littore, p. 10; 2. Roncaglia, Pisa, p. 9; 3. Albanese, Padova, p. 8. Classifica per Guf: 1) Palermo, p. 20; 2) Pisa, p. 17; 3) Padova, p. 14.

La Commissione giudicatrice per il Convegno medico-biologico ha formulato la seguente classifica. — 1. De Ferrari Gastone di Roma, Littore, punti 10; 2. Casullo di Milano p. 9; 3. Coatto di Venezia p. 8; 4. Mazzocchi Luigi di Torino p. 7.

Classifica per Guf. — 1. Roma p. 20; 2. Milano p. 17; 3. Venezia p. 14; 4. Torino p. 11.

La «giornata della privazione» a bordo d'un piroscafo giapponese

Genova, 2 maggio.

A bordo del piroscafo giapponese *Toyokuni Maru*, ancorato nel nostro porto, si è svolta la giornata della «privazione», o meglio dell'economia imposta il primo di ogni mese a tutti i giapponesi in qualunque punto del mondo si trovino. I 74 membri dell'equipaggio, dopo essersi schierati in coperta ed avere ascoltato brevi parole del loro comandante, hanno cantato gli inni nazionali. Per tutta la giornata poi si sono astenuti dal fumare e dal bere vino e consumare cibi superflui.

La processione eucaristica a Siracusa

Siracusa, 2 maggio.

Col pontificale di rito greco si è iniziato, al teatro greco, gremito di oltre 30 mila fedeli convenuti da ogni parte della Sicilia e d'Italia il Congresso regionale eucaristico. Nel pomeriggio si è svolta la suggestiva processione eucaristica.

Bottai parla a Bologna ai rettori e agli universitari

Bologna, 2 maggio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Direttore generale per l'istruzione e dalle altre autorità e gerarchie cittadine, si è recato a San Giorgio di Piano, ove ha inaugurato il nuovo edificio scolastico.

L'arrivo del Ministro nell'operoso centro rurale è stato salutato da una entusiasta manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero da parte della popolazione e delle Camicie Nere della zona schierate lungo le vie adorne di tricolori. Dopo il rito inaugurale il Ministro si è recato nella sede municipale ove dal balcone ha parlato alla popolazione rurale ponendo in evidenza i doveri dell'ora presente e suscitando nuove entusiastiche acclamazioni al Duce e al Regime.

Dopo una breve sosta, il Ministro Bottai ha lasciato S. Giorgio di Piano ed ha fatto ritorno a Bologna per portarsi nel salone del palazzo del Podestà, sede del comando dei Littoriali per l'annunciato rapporto ai rettori di tutti gli Atenei del Regno. All'ingresso del palazzo di Re Enzo rendeva gli onori al Ministro una centuria della legione universitaria «Guglielmo Marconi». Al rapporto [illegible] pure presenziato le maggiori gerarchie cittadine.

Ha subito avuto inizio il rapporto nel corso del quale l'Eccellenza Bottai ha impartito ai Rettori degli Atenei direttive circa le attività universitarie in collaborazione col GUF soprattutto nei settori dell'assistenza morale, della cultura e della disciplina. Terminato il rapporto con il saluto al Duce, il Ministro, salutato da una nuova dimostrazione di entusiasmo si è recato al palazzo universitario in via Zamboni, ove nell'aula della R. Accademia delle scienze ha presenziato la riunione conclusiva del Convegno di politica educativa.

Il vice Segretario del GUF Guido Pallotta ha recato al Ministro il fervido saluto degli universitari degli Atenei d'Italia dando quindi lettura dei nomi dei Littori finora proclamati. Sono seguite alla presenza del Ministro, le relazioni che hanno dato luogo a proficui scambi di idee. Il Ministro, prima di lasciare l'aula, ha parlato ai goliardi dell'importanza e della funzione dei Littoriali che in sette anni di prova hanno raggiunto pienezza di espressione e di organizzazione. L'uscita del Ministro dall'Ateneo è stata salutata da una rinnovata dimostrazione degli universitari fascisti e della cittadinanza. Successivamente il Ministro dell'educazione nazionale ha visitato la mostra d'arte dei Littoriali, che raccoglie significative opere di pittura, scultura, affresco, bassorilievo, scenografia, ingegneria ammirando i vari lavori esposti dai concorrenti e, infine, fatto segno ad una calorosa manifestazione della folla presente ha lasciato la Mostra.

Il blocco dei fitti e le case nuove

Roma, 2 maggio.

In merito alla dibattuta questione, se il divieto di aumento dei fitti debba riguardare anche le case nuove date in locazione posteriormente alla data 5 ottobre 1936, il presidente della Federazione nazionale fascista proprietari di fabbricati ha diramato ai dipendenti Sindacati provinciali una circolare in cui, premesso che in conformità delle disposizioni di legge l'attuale blocco dei fitti non deve ritenersi esteso alle pigioni concordate per la prima volta dopo il 5 ottobre 1936 e che pertanto per quanto si riferisce a dette pigioni le parti sono libere di convenirne l'aumento, tenuto conto delle mutate condizioni di mercato (fra cui per esempio il miglioramento della zona, i maggiori oneri tributari ecc.) è detto:

«Tuttavia questa Federazione desidera, come sempre, che i dipendenti Sindacati informino la loro azione equilibratrice e moderatrice del mercato degli alloggi, anche nell'accennato particolare settore delle abitazioni che la Legge ha lasciato libero da ogni vincolo, a concreti e opportuni criteri di prudenza, sconsigliando ogni aumento non giustificato e palesemente esorbitante ed intervenendo con ogni più appropriata opera di persuasione nei casi di evidente tendenza ad abusare della facoltà concessa dalla Legge».

Dal canto suo *La proprietà edilizia* aggiunge:

«Per ovvie ragioni contingenti di carattere sociale è evidente che i proprietari interessati non devono avvalersi in modo eccessivo della facoltà loro concessa dalla Legge: essi devono anzi attenersi con spirito di comprensione della delicatezza del momento e con senso di autodisciplina, al chiaro invito che ad essi rivolge la loro Federazione nazionale per evitare aumenti non *giustificati* o *esorbitanti*; devono, nei casi in cui siano giustificati, limitarli alla misura strettamente necessaria per assicurare al capitale investito — che si riferisce a case nuove rese abitabili dopo il 5 ottobre 1936 — un equo reddito».

Quattrocento opere ammesse al secondo Premio Cremona

Cremona, 2 maggio.

Sotto la presidenza dell'Ecc. Farinacci si è riunita la giuria del concorso II Premio Cremona.

Il tema dettato dal Duce: «La battaglia del grano» è stato svolto con passione e alto senso artistico dai concorrenti. Le operazioni sono durate l'intera giornata e hanno portato all'ammissione di circa 400 opere. Ai primi di giugno, la giuria tornerà a riunirsi per la assegnazione dei premi ammontanti a L. 120 mila.

La canonizzazione in San Pietro di Gemma Galgani ed Eufrasia Pellettier

Il solenne pontificale e l'omelia di Pio XII

Città del Vaticano, 2 maggio.

Il Pontefice Pio XII ha stamane celebrato per la prima volta il solenne rito della canonizzazione, proclamando sante la beata Gemma Galgani vergine di Lucca, e Maria Pelletier fondatrice delle Suore del Buon Pastore.

La Basilica Vaticana, tutta addobbata e sfarzosamente illuminata, era gremita da una enorme folla di fedeli e di pellegrini italiani e anche stranieri. Dalle quattro logge ai lati della Confessione pendevano gli arazzi riproducenti miracoli approvati per la santificazione delle due Beate. In fondo all'abside, a ridosso della Cattedra, si ergeva il grande trono papale, e, ai lati di esso, erano le bancale per i Cardinali e gli altri Prelati, arcivescovi e vescovi.

Sotto l'abside erano anche le tribune apposite, nelle quali hanno preso posto il principe Ferdinando Borbone Duca di Calabria, la Duchessa di Calabria, la Principessa Urraca di Borbone - Due Sicilie, la principessa Immacolata di Sassonia, il principe Gabriele di Borbone - Due Sicilie, la principessa Cecilia Borbone - Due Sicilie, la principessa Irmingard di Baviera, la principessa Edita di Baviera, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, la famiglia dei marchesi Pacelli, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana.

Nella tribuna delle Postulazioni avevano preso posto le signore Angelina Galgani sorella della Santa, e la pronipote; Natale Scarpelli e Elisa Scarpelli di Loppano, in provincia di Cosenza, che furono miracolati dalla beata Galgani; i podestà di Lucca e di Capannori. Alla funzione hanno assistito anche i pellegrini giunti da Lucca, da Pisa, da Agrigento, dall'Olanda; il grande pellegrinaggio dei Terziari francescani d'Italia venuti a Roma per le celebrazioni cateriniane. Numerosissime erano le rappresentanze dei Passionisti di tutte le Case d'Italia e anche di Spagna, e delle Suore del Buon Pastore, delle quali la Pelletier fu fondatrice.

Alle 8.15 ha incominciato a sfilare la solenne processione che, muovendo dalla Sala Regia, è discesa per la Scala Regia ed ha attraversato il portico entrando nella Basilica dalla porta centrale. Alla processione hanno preso parte gli ordini religiosi secolari e regolari e il clero delle Basiliche, circa cinquanta tra arcivescovi e vescovi, il Sacro Collegio. Ognuno indossava i paramenti del proprio ordine e sorreggeva il cero acceso.

Dopo il Sacro Collegio veniva il Pontefice assiso sulla sedia gestatoria ricoperta dal baldacchino.

All'entrare del Pontefice, le trombe d'argento hanno squillato e la folla è prorotta in prolungati applausi.

Pio XII, che indossava il manto di seta bianca e la mitra d'oro sorreggeva anch'egli, con la sinistra, il cero acceso.

Percorrendo la navata centrale, lungo la quale faceva ala la Guardia Palatina che ha reso gli onori militari, il Papa ha benedetto la folla acclamante. All'altezza della Cappella del Sacramento, il Papa è disceso dalla sedia gestatoria, e dopo l'adorazione al Santissimo, ha raggiunto la Confessione. Quivi è indugiato a pregare inginocchiato al faldistorio, e poi ha raggiunto il grande trono.

Ricevuta l'obbedienza da parte del Sacro Collegio, dei patriarchi, degli arcivescovi e dei vescovi, il Santo Padre ha dato inizio alla cerimonia della canonizzazione che si è svolta con il consueto solenne rito.

Dopo il canto delle speciali preci, del *Veni Creator* e delle Litanie dei Santi, Pio XII, dalla sua cattedra, ha pronunciato la formula con la quale ha proclamato Sante le beate Gemma Galgani e Maria Pelletier. La proclamazione, ascoltata tra il perfetto silenzio della folla, ha suscitato poi un prolungato applauso. Nello stesso istante le campane di San Pietro, cui hanno subito fatto eco quelle di tutte le chiese di Roma, hanno suonato a distesa, mentre dalla Loggia esterna della Basilica veniva scoperto l'arazzo raffigurante la gloria delle nuove Sante.

Terminato il rito, Pio XII ha intonato il *Te Deum*. Quindi il Papa ha letto l'omelia in latino. Il Santo Padre ha rilevato il conforto e il monito che provengono dalla celebrazione della festa dell'Ascensione, e, dopo avere esaltato con rapidi cenni le due Sante oggi canonizzate, ha deplorato che l'età nostra, conturbata da questa deprecata guerra appaia lontana dalla più serenità che contraddistinse la vita delle due Vergini. Il Papa ha concluso dicendo di pregare le due nuove Sante perchè, impetrando la divina grazia, ottengano da Dio che tutte le nazioni e le genti, divise oggi dalle rivalità, ristabiliscano l'unità, ricompongano la concordia e tornino finalmente a consigli di pace.

Pio XII ha proceduto poi alla celebrazione della Messa Pontificale. All'Offertorio, le postulazioni delle due cause di canonizzazione hanno presentato al Papa i rituali simbolici doni, consistenti in grossi ceri, gabbiette contenenti uccellini, tortore, colombe, barilotti di vino e pani, che sono stati consegnati da sei Cardinali.

Terminata la celebrazione, durante la quale i cantori pontifici, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguito composizioni del Palestrina e del Perosi, Pio XII ha impartito la solenne benedizione apostolica, e, risalito in sedia gestatoria, preceduto dal corteo papale, ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti tra il rinnovarsi delle acclamazioni dei fedeli.

Il quarto nastro bianco in casa del Ministro Serena

Roma, 2 maggio.

La casa dell'Eccellenza Serena, Ministro dei Lavori Pubblici, è stata oggi allietata da un quarto nastro bianco. E' nata una bella e florida bimba, a cui sarà imposto il nome di Piera.

Una miniera di piombo scoperta nel Sanremese

San Remo, 2 maggio.

In questi giorni avevamo avuto sentore che al dott. Renato Donte, noto chimico di Imperia, che già fece parte dell'Ufficio ricerche mineralogiche di Roma, era stato presentato un campione di minerale per stabilire all'analisi quali fossero le sue caratteristiche e l'eventuale valore industriale. Apprendiamo ora che i risultati dell'analisi sono stati superiori ad ogni aspettativa, in quanto è stato accertato che il materiale contiene una elevata percentuale di piombo, oltre a tracce di ferro, zinco, antimonio, argento e selenio.

I giacimenti di tale minerale sono stati scoperti nella regione denominata «Bozza», in quel di Pompeiana, piccolo centro rurale dell'entroterra sanremese. Si tratta di una vera montagna rocciosa, quasi spoglia di vegetazione.

La «valigia gialla»

I tre arrestati conoscerebbero chi ha fatto il colpo

Valenza, 2 maggio.

Le indagini per il rintraccio della valigia contenente le 300.000 lire sottratte al gioielliere valenzano Giulio Bonafede, proseguono da parte della polizia milanese, la quale, dopo gli arresti operati nei primi quattro giorni, sta ora ricercando altri componenti della banda ladresca.

Da quanto ci è dato sapere i tre compari, che già si trovano in guardina, ammettono di aver ideato il colpo, ma di non averlo portato a termine perchè preceduti nell'azione da un quarto individuo di cui accennano solo il soprannome. Si pensa che il contegno tenuto dai tre e le loro dichiarazioni abbiano lo scopo di ritardare la scoperta dei tenutari della valigia, i quali potranno così arrivare all'occultazione di una parte almeno dei preziosi.

Creduto ladro e morto è onesto e vivo

Roma, 2 maggio.

Circa un mese fa sulle rive del Tevere veniva rinvenuto un cadavere, riconosciuto poi dalla donna Caterina Giovannini per quello del marito Vittorio Fantacchiotti, di anni 27, da Roma. Contro di lui la Procura del Re di Frosinone aveva emesso quattro mandati di cattura ma, in seguito all'annegamento, si dispose per l'estinzione della pena. Un fatto ora imprevisto rimette in luce i famosi atti. A Littoria veniva infatti fermato tale Vittorio Fantacchiotti ma posto a confronto con la moglie questa non lo riconobbe. Le stesse fotografie depositate presso gli uffici giudiziari non corrispondevano a quelle dell'arrestato. E' risultato poi che l'arrestato a Littoria era realmente il Fantacchiotti, mentre il vero nome del morto era Antonio Niolari.

Questi nel 1931 aveva conosciuto in carcere il Fantacchiotti autentico. Uscendo dalla casa di pena il Niolari aveva assunto il nome del compagno, ed era venuto a lavorare a Roma. Qui il Niolari si sposò sotto il nome del Fantacchiotti, con Caterina Giovannini e da lei ebbe un figlio. Risulta chiaro quindi che il Fantacchiotti, agli occhi della legge, sebbene innocente, risulta colpevole degli addebiti del Niolari, è colpito da quattro mandati di cattura, è coniugato, ha un figlio legittimo ed è stato dichiarato morto!

Una sentenza del Tribunale civile rimetterà presto le cose a posto. Il Fantacchiotti autentico — tanto per la cronaca — è stato già rilasciato ed è ritornato a Littoria, al suo lavoro.

Quattro anni di reclusione ad una truffatrice

Genova, 2 maggio.

Certa Caterina Pogliano di 37 anni, circa quattro anni fa fece conoscenza, nella nostra città, con la signora Luigia Movini con la quale strinse relazione amichevole. Dicendosi proprietaria di un bar, di una villa a Nervi e di una altra villa a Torino, facendosi passare per amministratrice del milionario De Vecchi, di Torino, e affermandosi ereditiera di un altro milionario, certo Cappa, riuscì in varie riprese, nel periodo di tre anni, a farsi consegnare la cospicua somma di 400 mila lire.

Ma il bel gioco non doveva continuare e l'abile truffatrice venne smascherata e denunciata all'autorità giudiziaria. Il Tribunale il 2 ottobre dello scorso anno la condannava ad un anno e quattro mesi di reclusione ed a tremila lire di multa. Tale sentenza non soddisfece però il Pubblico ministero che appellò e l'appello sostenuto dal Procuratore generale ha chiesto per l'imputata la pena di quattro anni di reclusione e diecimila lire di multa. La Corte ha accolto in pieno la richiesta del Procuratore generale.

Contadino ucciso dal fulmine

Brescia, 2 maggio.

Durante l'imperversare di un temporale il contadino Angelo Sateri di [illegible] anni, trovandosi in campagna insieme col figlio Faustino veniva colpito da un fulmine che lo ha ucciso all'istante, mentre il figliolo, terrorizzato, rimaneva incolume.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 8,45: Radio scolastica — 11,30 (escl. PA - CT): Dischi.

I° PROGRAMMA MERIDIANO 12,30: Dischi — 13,50: «Le prime stereofotografie».

II° PROGRAMMA MERIDIANO Ore 12,30: Dischi — 13,15: Concerto — 13,55: Orchestrina — 14,30: Dischi.

PROGRAMMA POMERIDIANO Ore 16: Lezione per gli allievi marconisti — 17,15: Concerto del soprano Clelia Zotti Cavaliere — 18: (tranne escl. BA1 - AN): Trasmissione da Piazza di Siena in Roma: Cronaca della fase finale della premiazione della Coppa d'oro Mussolini per il XV Concorso ippico internazionale — 18,15: (tranne escl. BA1 - AN) Tito Alippi — Caratteristiche antimeteorologiche del mese di maggio (lettura).

I° PROGRAMMA SERALE (TO3 dalle 21): Ore 19,15: (escl. RO1) Conversazione dell'ing. A. Binetti: «L'industria mineraria sarda per l'autarchia» — Dischi — 21: Concerto sinfonico — Nell'intervallo: La cronaca del libro: Emilio Cecchi: «Letteratura narrativa» — 22,10: Nuove Canzoni e ritmi — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE Ore 19,15 (escl. MI1): Conversazione dell'ing. A. Binetti: «L'industria mineraria sarda per l'autarchia» — Dischi — 21: Concerto — 22,15: Orchestra — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE Ore 19: Sestetto Mandolinistico del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna — 19,30: Musiche per pianoforte — 20,20: Musiche di Films — 21: «Tornate» un atto di Dino Falconi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	11,5	—	dim.	pios.	—
Milano	10,0	10,7	»	cop.	—
Genova	16,4	13,0	var.	»	mod.
S.Remo	16,6	13,6	dim.	»	agit.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—
Rimini	17,3	12,2	aum.	cop.	mosso
Ancona	17,7	13,6	var.	pios.	cal.
Roma	19,5	13,5	dim.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,4	14,3	staz.	cop.	mosso
Taranto	9,5	15,?	var.	»	agit.
Catania	21,4	15,?	dim.	»	»
Messina	19,3	15,7	»	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	24,0	20,0	dim.	cop.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,6	16,4	aum.	ser.	calmo

Previsioni del tempo

Va delineandosi un intensificarsi dell'afflusso di aria calda mediterranea che ha investito le nostre regioni contrastando con quella temperata fredda convogliata dall'anticiclone russo. Le condizioni del tempo saranno ancora instabili e piuttosto perturbate. Cielo ancora coperto e localmente nuvoloso specie nel pomeriggio. Precipitazioni leggere sparse [illegible], qualche nevicata sulle alpine. Temperatura in diminuzione.

TEMPESTA

Questo signore non aveva mai scritto e non si era confidato con nessuno. Era invecchiato tranquillamente e pulitamente; s'era fatta una casetta alla periferia della città, avendo raggranellato quanto basta per una vecchiaia decorosa. Quando arrivò fra le sue quattro mura, mise in ordine le carte e la corrispondenza di tanti anni. Frugando, trovò pochi foglietti gualciti di cui aveva dimenticata l'esistenza, e che erano scritti proprio di suo pugno. Poichè era esperto della vita, lo cercò subito questi fogli dopo averli letti: si trattava di cose che non venne confidate a nessuno, che nessuno mai confessa: i momenti di debolezza degli uomini. Ma ecco che cosa egli lesse sotto la data del 30 marzo 19..

« E' una mattinata cattiva. Il cielo è sporco; la terra piccola e stretta. Fuggire; ma dove? Si pensa a tutti i luoghi dove si potrebbe fuggire, che si conoscono, e che ci furono in altro tempo cari. Ma s'immaginano tutti sotto questa luce falsa e smorta che appiattisce ogni cosa; gli alberi rappresi in un'aria senza movimento, i monti ostili, il mare stracco e grigio. E tutti gli uomini, la loro voce e la loro faccia, canuti e sfioriti. Si corre da un ricordo all'altro, da un aspetto all'altro della terra conosciuta. Il fatto è che bisognerebbe [illegible] re qualcosa di nuovo. Questi sono i momenti pericolosi per gli uomini, in cui si gioca col destino. Un incontro, una parola detta, possono dare tutta una piega nuova alla vita; e allora è bene starsene in casa, fra le quattro mura della propria stanza, come se si fosse malati.

La verità è che noi siamo quel che vogliamo apparire; soltanto noi sappiamo chi siamo, ma non ce lo vogliamo quasi mai dire interamente. Spesso crediamo noi stessi di essere quello che appariamo agli altri. E tuttavia rimarremmo assai sorpresi di conoscere veramente tali e quali ci vedono gli altri. Pensare: non abbiamo neppure l'immagine esatta della nostra apparenza fisica, non sappiamo neppure come siano in realtà i nostri gesti consueti, i nostri atteggiamenti, la espressione del nostro sorriso, e come siamo mentre guardiamo, o mentre muoviamo la bocca per parlare. Eppure sono queste le cose importanti, che danno l'immagine di noi e il nostro significato.

Spesso si vorrebbe uscire da questo schema che abbiamo formato intorno a noi, e tirar fuori un personaggio che abbiamo nascosto in noi per tanti anni. E questo accade quando siamo scontenti di noi, e vorremmo poter rovesciare la nostra situazione come si rovescia un mucchio di carte su un tavolino. Cosa [illegible] bile a una persona seccata. Qualcuno lo fa. Si sente dire qualche volta: « Sapete, il Tale, così a posto, così ordinato, così morale, ha truffato centomila lire ». Oppure: « E' fuggito con una ragazza più giovane di lui di venti anni ». Costui è diventato un altro uomo, quello di ieri è appena un ricordo, la sua vita anteriore pare una menzogna sostenuta per arrivare a questo, alla truffa o alla fuga. Ho parlato di truffa e di fuga. Ma si può pure diventare un personaggio diverso senza arrivare a tanto, e soltanto a mutare mestiere; e allora si mutano amicizie e abitudini. Si è proprio altra gente da quella di ieri. Del resto, anche il corpo stesso muta. Dicono che di sette in sette anni tutto il nostro apparato cellulare è interamente nuovo, e non rimane una sola cellula vecchia. Così certi uomini mutano la loro vita morale insensibilmente: non vi avevano mai pensato prima, non si tratta d'un disegno premeditato: è una nuova invenzione, un'improvvisa necessità di rifarsi daccapo una vita, e di rappresentare una nuova parte.

E' questo cui si deve resistere: rifarsi una vita. Basta molto poco per riuscirvi; basta un incontro per rovesciarla e assegnarle un altro destino, basta qualche volta un gesto e un atto. Tutto il lavoro dell'uomo è di adattarsi alla sua stretta prigione e di rappresentare la parte che gli è assegnata. Allora tutti sono tranquilli sul suo conto, sanno dove trovarlo, e come lo troveranno. Sanno che egli è brusco o amabile, furbo o ingenuo. Anche questo fa parte della personalità, e neppur questo si può mutare. Per ognuno, vi sono gesti, atti, azioni, che mai si potranno compiere, come per un attore o un personaggio. Neppure nei nostri momenti più liberi abbiamo l'idea di come siamo legati le nostre azioni al modello che gli altri si sono fatto sul conto nostro. E così succede che, frugando tra i documenti d'una vita trascorsa, si viene a sapere che un individuo fu tutt'altro da quello che appariva; che mentre la sua fama o reputazione erano di uomo cordiale e buono, egli covava istinti malvagi e pensieri maligni mai espressi; o d'un tale, conosciuto per cordiale e aperto, si scopre che disprezzava il suo prossimo; e un altro, aprico e difficile, aveva una riserva, mai spesa, di amore.

Per esempio, io ho la fama d'uomo equilibrato e paziente. Lo sono, forse; a meno che io non abbia finito col farmi di me la stessa opinione che ne hanno gli altri. Certe mattine come questa, torbida e smorta, mi duole all'improvviso ogni offesa, fino alle più lontane e più fanciullesche. E' ridicolo, certo, dire che mi dolgono mentre mi faccio la barba davanti allo specchio, mentre passo la lama su questo viso che ha tanto veduto e su cui è impressa tutta la mia vita, dove ogni piega e ruga sono un segno che io decifro benissimo. Basta che rifaccia la smorfia della pazienza e dello sforzo di contenermi, ed ecco si scava più profondo quel segno presso l'orecchio; una impercettibile ruga che diventa profonda. E' un momento strano di confidenza con noi, quando, davanti allo specchio, ci troviamo davanti al nostro viso, al documento del nostro passato, che ci siamo fatto con le nostre passioni. Tenerezza del viso umano; momento patetico di questo rapporto mattutino. Non ho mai potuto guardare indifferente a un mio simile che si trova davanti a uno specchio: fa gesti come se curasse un dolore, toccando quella cosa immateriale ma pur viva che è il suo passato. E quello sguardo interrogativo, come se dicesse: « Sei tu. Che vuoi, chi sei? E che cosa ti attende? ». Vorrei bene a tutti, capirli, confidarsi. E perchè, invece, [illegible] come ragazzi maleducati e cattivi? Basterebbe una parola. E nessuno la dice, questa parola.

Ed [illegible] come mi [illegible] ritrovato in una [illegible] circostanza. Ero già vestito per uscire, e m'ero seduto un momento davanti al mio tavolino. Mi stava di fronte la solita parete nuda, compatta, grigia, che m'è nota in ogni sua ombratura, fino a riconoscere il segno di ogni ripresa dell'appianatoio sull'intonaco, questa traccia della mano di un uomo, che rimarrà così fino a quando starà in piedi questo muro. Mi piace guardare gli aspetti della stanza in cui vivo, come se fossi un estraneo, per gustarli meglio. Da ognuno di quegli oggetti, da quell'ordine o disordine, sale verso di me quasi un coro sottile e indistinto di creature fedeli e sottomesse. Anche loro ferme e fisse a me che per esse sono importante. Sono un personaggio di questo piccolo universo, che ho composto io stesso in un ordine che sembra definitivo, e non ha invece che la durata breve d'una vita. E tutto intorno a me è pieno di fiducia, di sottomissione, di confidenza; perchè io sono savio, savio, savio. Anche i miei familiari, che dormono ancora, lo pensano. Tutti lo pensano. E basterebbe così poco.

Ecco, basterebbe... Sulla parete di fronte, così compatta e così pulita, cola ora una gran macchia d'inchiostro. La sto a guardare mentre si spande, e scende già componendosi nell'aspetto fantastico di un albero nella foresta; d'una piovra; d'un favoloso animale. Questo l'ho fatto io. E' bastato un gesto, sollevare il calamaio dal tavolo e scaraventarlo contro la parete: ed ecco che ho [illegible] una nuova realtà. Cioè, io sono un essere nuovo. Improvvisamente tutto pare disadorno nella stanza; gli oggetti, i libri, i soprammobili, le sedie, sembrano stringersi come bambini spauriti davanti alla brutalità d'un padre inumano, come si vede certe volte al cinematografo. Fra poco entrerà la domestica, col suo passo mattutino di guardiana che va a vedere il risveglio della vita di sempre; io starò seduto davanti al tavolo, in un atteggiamento tranquillo. Ella mi guarderà, guarderà la parete, e me indifferente. Dirà forse: « Oh, che cosa è successo! ». Oppure: « Povero signore... ». O non dirà forse nulla. Uscirà dopo aver posato sul tavolo il vassoio col caffè, fingendo anch'ella indifferenza, ma con una gran paura nelle gambe impazienti di portarla via. Me li figuro come se li avessi già uditi i rumori della casa quando ella avrà, nell'altra stanza, dato l'annunzio alla signora che si è appena levata dal letto: il rumore della gente che si avvicina sospettosa. I ragazzi questa mattina andranno a scuola senza passare a salutarmi: avranno detto ad essi che sono molto occupato. Mi sento tranquillo, perfino allegro, perfino buono. Appena entrerà mia moglie, l'accoglierò sorridendo; ma col mio sorriso aggraverò la mia situazione; sorridere, in tale circostanza, sarà lo stesso che accusare un segno di pazzia. Forse conviene mostrarsi irritato. Soltanto allora ella mi domanderà: « Ti senti male? Sei affaticato. Dovresti fare una cura ricostituente ». Ma se sorrido, se voglio scherzare, è pericoloso; aggraverò il mistero di quest'atto inesplicabile.

So bene che ho compiuto qualcosa di irreparabile: per quanti anni passeranno, esso rimarrà un punto oscuro nella mia vita e creerà intorno a me il sospetto che accompagna la sorte d'un animale domestico che una volta abbia avuto uno scatto di belva. Nessuno più me ne domanderà conto, se sarò buono; ma quest'atto sarà sottinteso in tutte le circostanze della mia vita; lo [illegible] sapranno tutti gl'inquilini della casa, i bottegai attorno; le domestiche chiacchieranno. E' incalcolabile la conseguenza d'un gesto simile. Anche se per anni io adottassi un contegno dimesso e buono, proprio in questa bontà i miei familiari riscontrerebbero i segni della mia debolezza; e i miei vicini un segno di follia. Chi può riporre fiducia e confidenza in un essere che una mattina, senza ragione, ha scaraventato una boccetta piena d'inchiostro contro la parete della sua stanza? C'è gente che per un nonnulla rompe le sedie, scaraventa in terra un servizio di piatti. Già: ma essi lo hanno sempre fatto; nessuna meraviglia; non è cosa nuova. Ma un signore che pareva tanto serio!

E' stato un momento di vertigine. Il calamaio è al suo posto. La parete liscia, compatta, pulita, col segno delle riprese dell'appianatoio sull'intonaco, è immacolata. Tutto quello che ho detto, l'ho soltanto pensato. E mi sono trovato sull'orlo di un abisso. La domestica mi porta il caffè; è tranquilla, rivede in ordine ogni cosa, e il mio viso di tutte le mattine. Non guardo neppure la parete di fronte. Non dubita neppure che io abbia fatto certi pensieri. Il mondo è bello. Tutto è in ordine. Anch'io [illegible] in regola. E quanto a certi pensieri, è meglio non confidarli a nessuno, portarli sempre con sè, chiusi. Questo è l'eroismo quotidiano degli uomini ».

Corrado Alvaro

Il bracciale distintivo dell'esercito di operai che lavorano anche in queste settimane per ampliare e rafforzare la già formidabile Linea Sigfrida costruita dall'ingegnere tedesco Todt.

Il Re sarà il 12 a Firenze

Roma, 2 maggio.

La Maestà del Re e Imperatore presenzierà il 12 corrente alla cerimonia inaugurale della decima Mostra Mercato nazionale dell'Artigianato di Firenze.

Host Venturi a Budapest

Cordiale accoglienza

Budapest, 2 maggio.

Stasera è arrivato a Budapest il Ministro italiano delle comunicazioni Host-Venturi, accolto dal ministro del commercio Varga, dal Regio Ministro d'Italia marchese Talamo e da funzionari di altri dicasteri e della nostra legazione. Host-Venturi in automobile, accompagnato dal ministro Varga, si è recato al suo albergo a Isola Margherita.

I giornali stamane recano particolareggiate biografie dell'ospite italiano, descrivendo particolarmente il suo passato di combattente, di squadrista e di gerarca. Domani mattina alle 11,30 sarà ricevuto in udienza dal Reggente Horthy, quindi farà una visita al presidente del consiglio conte Teleki. Nel pomeriggio, dopo una visita alla Fiera campionaria internazionale ed una colazione alla Regia legazione d'Italia, si recherà a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto magiaro. Nella serata, nelle sale del Ministero dell'Interno avrà luogo un ricevimento in suo onore. Dopodomani Host Venturi visiterà il porto industriale danubiano e il punto franco di Csepel, quindi parteciperà ad una colazione offertagli dal borgomastro ed alla quale interverranno molte personalità. Domenica sera alle ore 20 il ministro delle comunicazioni ripartirà alla volta di Roma.

Il Duce assiste al Foro Mussolini al saggio di equitazione della Gil in onore dei partecipanti al Concorso ippico

Roma, 2 maggio.

La gioventù italiana del Littorio ha offerto stamane, in onore dei partecipanti al 15° Concorso Ippico Internazionale, un saggio di equitazione.

A questo saggio, che è egregiamente riuscito a dimostrare l'ardimento e l'[illegible] dei giovanissimi cavalieri e delle graziose piccole amazzoni della G.I.L., è intervenuto il Duce.

Il Fondatore dell'Impero è giunto al Foro Mussolini, dove la manifestazione si è svolta alle 10,30. Ricevuto dal Segretario del Partito. Egli ha percorso la linea di schieramento dei reparti d'onore, costituiti da formazioni dell'Accademia e di Balilla trombettieri e tamburini.

Mentre echeggiavano marzialmente gli squilli dell'annuncio, nella verde chiostra si propagava il clamore delle ardentissime acclamazioni.

Dalla Scuola di equitazione del Foro Mussolini, tra i pini e le acacie dell'estremo lembo di Monte Mario, dove si profila il bosco di Villamadama, una ghirlanda di tricolori brillava tra i rami per un raggio vastissimo ed alti vessilli sormontavano il fronte degli edifici affacciandosi sul piano degli stadi agonistici. Intorno all'arena, irta di ostacoli, sorgevano delle tribune; quella del Corpo Diplomatico era particolarmente gremita contenendo oltre all'Ambasciatore di Germania ed ai componenti la Missione militare del Reich tutti gli addetti militari delle varie Nazioni.

I componenti delle Squadre ufficiali partecipanti al concorso ippico internazionale che stamane, prima di recarsi al Foro Mussolini, erano stati a deporre una corona di alloro al Milite Ignoto ed un'altra al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, occupavano uno speciale settore.

La folla, numerosissima, pure in quel remoto angolo del Foro, completava la imponente cornice.

Il Duce, dopo avere passato in rassegna i reparti d'onore, sempre seguito dal Segretario del Partito, si è avviato verso il podio.

Presso la scaletta ha ricevuto l'omaggio delle autorità, tra le quali erano i Sottosegretari alla Guerra ed all'Aeronautica, il vice comandante generale della G.I.L., il presidente e il segretario generale del C.O.N.I. ed il presidente della Federazione italiana sport equestri che ha organizzato il concorso ippico.

L'apparizione del Duce sul podio ha suscitato una nuova grandiosa acclamazione.

Subito gli allievi della scuola di equitazione della G.I.L. si sono schierati di fronte al Duce e, gridato l'A noi!, hanno iniziato il mirabile saggio.

Giovani vigorosi, questi, della Scuola di equitazione, dal volto fiero, dalla linea snella e armoniosa, plasmati dalla costante e tenace disciplina sportiva.

Il primo squadrone è di Avanguardisti; poi viene la rappresentanza femminile, veramente superba; quindi appare la schiera arditissima dei [illegible] e dei Figli della Lupa, montata su cavalli adatti alla loro piccola statura.

Il console Alvise comanda questo perfetto [illegible] che illustra pienamente, con la sola presentazione, l'efficienza di una Scuola unica al mondo, aperta a tutti i giovani del Littorio.

Dopo avere assistito al saggio ippico della G.I.L., il Duce, salutato dagli ufficiali esteri ed acclamato dalla folla, lascia il Foro Mussolini (Telefoto)

Partiti al passo, i cavalieri e le amazzoni sono poi passati al trotto in linea ternaria ed hanno compiuto delle bellissime evoluzioni in circolo, al trotto e al galoppo, seguite da esercitazioni a frotta e individuali sui numerosi ostacoli drizzati sulla arena.

Il Duce si è interessato moltissimo a questa prima fase della manifestazione ippica, ma la Sua attenzione si è fatta più viva e i Suoi occhi hanno espresso un limpido raggio di ammirazione quando i giovani ardimentosi hanno compiuto la discesa della collina nell'erta più dura. Una discesa a perpendicolo, nel vero senso della parola, resa ancora più ardua dal terreno viscido. Tenuti robustamente dalla prodigiosa perizia dei partecipanti al saggio, compreso un minuscolo Figlio della Lupa, i cavalli hanno scivolato sulla lunga e insidiosa china, riprendendo poi il galoppo lungo il limite del campo.

Ed allora una vibrante nutritissima approvazione, cui il Duce ha dato il segnale, è partita al loro indirizzo.

Allo spettacolo, veramente stupendo ed eccezionale, ha poi seguito, con sempre maggiore interesse, la discesa dallo scivolo, eguale a quello delle più rinomate scuole di cavalleria. Ed anche qui i giovani cavalieri hanno saputo compiere delle meraviglie, meritandosi un nuovo entusiastico scroscio di applausi.

Infine si è avuta una perfetta esibizione a coppie sugli ostacoli rialzati. Ritornati su una linea di fronte al podio, i partecipanti al saggio hanno quindi rinnovato il saluto al Duce. E sul prorompere argentino del loro grido, si è levata nuovamente l'invocazione della folla, cui si è fuso, vibrante, il calorosissimo omaggio della tribuna diplomatica.

Prima di lasciare il podio, il Duce ha ricevuto il [illegible] dei capi delle missioni, dell'Ambasciatore del Reich e delle alte personalità intervenute.

Nel pieno della manifestazione che acquistava toni crescenti di ardore, il Duce, dopo avere risposto romanamente al saluto entusiastico, lasciava il podio e percorreva con passo rapido il fronte dello schieramento d'onore.

Prima di risalire nella Sua automobile, il Duce esprimeva il Suo alto compiacimento al Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L. per il modo superbo in cui il saggio si era svolto, incaricandolo di rivolgere il Suo vivo elogio agli istruttori ed ai giovani allievi della Scuola di equitazione.

A mezzogiorno il Segretario del Partito offriva agli ospiti, nelle luminose terme del Foro Mussolini, un cameratesco ricevimento. I partecipanti al Concorso Ippico Internazionale sono poi intervenuti nel pomeriggio alla riunione al galoppo nell'ippodromo delle Capannelle. Un grazioso episodio si è verificato all'inizio del saggio. La Piccola Italiana Gemma Mascagni Risgalle, nipote del Maestro Pietro Mascagni, si è presentata sul podio ed ha offerto al Duce un inno da lei composto intitolato « Inno del Balilla Cavalleggero ».

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha accarezzato affettuosamente la bimba.

Colossale rivoluzione nel mondo dei microbi

Come il dott. Dubos ha scoperto tra i batteri del suolo quello che divora il germe della polmonite — La speranza di trovare altri microrganismi che distruggano i bacilli della lebbra, della tubercolosi, forse del cancro

NEW YORK, aprile.

Le ricerche scientifiche procedono in America con ritmo accelerato e non passa una settimana senza che risultati di notevole importanza non vengano annunziati nel campo della fisica, della chimica pura e della bio-chimica, della medicina, della biologia vegetale ed animale ed anche in quella di scienze astratte e speculative come la matematica e l'astronomia. Sia per le maggiori facilitazioni in materia di gabinetti, di strumenti, di materiale scientifico, sia per il fatto che questo paese si giova del contributo dei migliori ingegni occorrenti qui da ogni parte del mondo come nell'ambiente più propizio per i loro studi, l'attività nelle indagini rivolte a scoprire i segreti della natura è vertiginosa, incessante, febbrile. Solo qualche settimana addietro nella riunione annuale del Congresso dei medici americani tenutosi a Cleveland, fu conferito al dottor René Dubos dell'Istituto Rockefeller per le ricerche mediche, uno dei premi più ambiti e degli onori più alti nella medicina, per il lavoro da lui compiuto nel 1940. Il dottor Dubos, ch'è francese d'origine, fu acclamato dai più illustri scienziati presenti alla riunione come un degno successore del suo connazionale Pasteur, padre della batteriologia e dell'immunologia. Nella motivazione ufficiale il premio gli è stato concesso per aver scoperto « un nuovo principio di grande importanza nello studio della bio-chimica delle cellule viventi e delle sostanze chemioterapiche ».

I batteri del suolo e la loro azione

Le ricerche del dottor Dubos aprono effettivamente orizzonti nuovi allo studio ed alla cura delle malattie che affliggono l'umanità. Egli ha preso a soggetto di studio i batteri che si trovano nel suolo ed è riuscito ad isolare le sostanze chimiche segregate dal loro organismo. Dopo lunghe, minute e faticose indagini egli ha assodato che tali sostanze messe a contatto con i microrganismi produttori di malattie quali quelli della polmonite, gli streptococchi, gli stafilococchi e numerosi altri germi mortali, hanno la proprietà di distruggerli. Le infinite varietà di batteri esistenti nel suolo possederebbero, in altri termini, una proprietà di adattamento che li mette in grado di sviluppare potentissime sostanze specifiche contro i vari germi delle malattie che attaccano l'uomo. Ognuno vede come una scoperta di questo genere apre, per così dire, un inesauribile tesoro custodito dalla natura contenente un antidoto specifico contro ogni microbo capace di causare morbi pericolosi e mortali. Com'era già noto fin da tempo immemorabile il suolo, nutrisce tutti gli organismi viventi, le piante, gli animali, l'uomo, mentre sono in vita e li dissolve alla loro morte. Più recentemente è stato riconosciuto che il disfacimento degli organismi privi di vita è dovuto alla grande varietà dei germi presenti nel suolo, con la capacità posseduta da ciascuna specie di compiere una particolare funzione del processo dissolutivo.

Il dottor Dubos, specializzatosi nella batteriologia del suolo, è stato il primo a studiare il meccanismo che permette ai vari batteri in esso contenuti di scomporre nei suoi elementi primitivi quello che fu una volta un organismo vivente. Proviamo a dar un'idea il più possibile chiara del metodo da lui seguito. Egli prese molti campioni di terreno, li mescolò assieme, e stette ad osservare come si comportavano a riguardo degli elementi che li componevano i batteri del suolo. E trovò che alcuni batteri attaccavano e scomponevano certe sostanze del terreno mentre non toccavano le rimanenti. Se le sostanze presenti nei campioni misti di terreno rappresentavano un cibo idoneo per alcune varietà di batteri queste prosperavano e si moltiplicavano, mentre altre varietà che non vi trovavano il loro alimento appropriato deperivano o sparivano del tutto. Rimasi così ad assodare che questi « alimenti preferiti » differivano per ciascuna specie di batteri. In seguito egli introdusse negli esemplari di terreno alcuni germi della polmonite specialmente quelli del mortale tipo terzo. E' necessario sapere che tali germi sono ricoperti da una capsula protettiva di zucchero, o per meglio dire di una delle tante varietà di sostanze zuccherine. Il dottor Dubos osservò che uno speciale batterio del suolo aveva un debole assai pronunziato per i dolciumi che lo spingeva a divorare con gran gusto la capsula zuccherina del germe della polmonite del tipo terzo. Volle vedere che cosa induceva il batterio ad attaccarla con grande energia e scoprì che il fenomeno era dovuto ad una sostanza chimica della categoria conosciuta come enzimi. Questo particolare enzima non era attratto da altro che dalla capsula zuccherina del germe della polmonite di tipo terzo e rimaneva perfettamente inerte davanti alle capsule protettive degli altri tipi che superano la cifra di trenta.

La ricerca del « ghiottone »

Procedendo negli esperimenti lo scienziato trovò che la speciale razione del batterio del suolo veniva somministrata ai topi essa riusciva a proteggerli contro un milione di dosi mortali della polmonite di tipo terzo. Siccome tra milioni di batteri contenuti nel suolo solo quest'uno è attratto dalla capsula di quello speciale germe pneumonico il dottor Dubos si mise alla ricerca di altri ghiottoni che non fossero così schifiltosi ed attaccassero capsule di ogni genere.

Preparò un menù complicato in cui entravano una straordinaria varietà di rappresentanti del mondo batteriologico e ben presto trovò un ghiottone che divorava con straordinaria avidità tutta una intiera famiglia di microbi conosciuti ai batteriologi come positivi alla colorazione di Gram. Il ghiottone in parola s'ingrassò su di essi e si moltiplicò in maniera impressionante, mentre altre specie batteriche del suolo rimanevano stazionarie. Il dottor Dubos isolò il ghiottone, permise che si moltiplicasse, ne studiò il funzionamento e trovò che nel divorare i germi positivi al Gram esso produceva alcune sostanze chimiche le quali anche isolatamente distruggevano questi stessi germi con efficacia pari a quella dell'organismo che le aveva segregate. Il Dubos è riuscito ad isolare una di esse chiamandola agramicidina e ad ottenerla in forma pura e cristallizzata. Egli ha riferito come la sua attività è tale che un centomilionesimo di milligrammo basta ad uccidere in due ore, alla temperatura di 37 centigradi, un miliardo di streptococchi della polmonite. Quando usata nelle condizioni appropriate — ha aggiunto lo scienziato — tale sostanza è capace di proteggere gli animali sottoposti ad esperimento contro un'infezione virulenta di pneumococchi e streptococchi di qualsiasi tipo definendola « un nuovo agente battericida assai più potente di qualsiasi altro conosciuto finora ». Nello studiare la maniera come questo « ghiottone batterico » sviluppa la sostanza chimica specifica che gli permette di divorare il suo « menu microbico », il Dubos crede di aver trovato un nuovo principio a cui ha posto nome di « adattabilità batterica per la produzione di enzimi ». Questo significa che un batterio del suolo svilupperà una speciale sostanza chimica in conseguenza di una dieta specifica a cui venga sottoposto, ossia produrrà un enzima particolarmente adatto ad attaccare e digerire un determinato tipo di microbi.

Orizzonti nuovi

Questo nuovo principio da lui scoperto — ha detto il Dubos agli scienziati presenti alla riunione — dà adito a sperare che eventualmente si potranno trovare altri microrganismi del suolo capaci di attaccare differenti agenti patogeni come quelli appartenenti al tipo che non prende la colorazione di Gram, o bacilli di malattie gravi quali la lebbra e la tubercolosi ed isolare le sostanze per mezzo delle quali essi esercitano la loro funzione antagonistica. La comprensione esatta della natura chimica di tali sostanze e del meccanismo della loro azione — ha continuato il Dubos — potrà fornire al chimico e al batteriologo nuovi indizi per lo sviluppo razionale della chemioterapia. Giacchè vi sono innumerevoli specie di microrganismi in natura si può sperare che se ne potranno trovare di quelli capaci di attaccare qualsiasi tipo di microbi patogeni.

In seguito alla scoperta del Dubos l'Università di Harvard si è messa all'opera per scoprire un batterio del suolo che sia specialmente attratto dalla capsula di cera proteggente il bacillo della tubercolosi. Se si troverà un germe capace di dissolvere la corazza cerea rappresentante la difesa finora inattaccabile del bacillo tubercolare, un passo decisivo sarà fatto verso la sconfitta definitiva della « peste bianca ». Il metodo Dubos, a quanto si ritiene, offre la possibilità di isolare dai batteri del suolo sostanze capaci di dissolvere i virus, ossia gli agenti di malattie tanto minuti da non poter essere osservati al microscopio e si affaccia anche la remota speranza di poter trovare un batterio che dimostri una propensione spiccata per le cellule del cancro e le distrugga con i suoi enzimi. La scoperta del Dubos ha posto a disposizione dell'umanità un'altra formidabile arma per combattere i suoi mortali nemici.

Amerigo Ruggiero

La celebrazione a Madrid della festa dell'indipendenza

Madrid, 2 maggio.

La festa dell'indipendenza nazionale è stata celebrata a Madrid con austeri riti in memoria degli eroi del 2 maggio 1808 caduti in difesa della patria contro l'invasione francese. Autorità, gerarchie del partito e rappresentanze dell'esercito, hanno assistito con una enorme folla di formazioni falangiste e di popolo, alla Messa celebrata dinanzi all'obelisco dei Martiri dell'indipendenza. Corone di fiori sono state deposte dalla municipalità sulle tombe dei patrioti e nel cimitero di Rosales ed un'altra Messa è stata celebrata in piazza 2 Maggio. Ha avuto luogo infine una grande concentrazione di Camicie azzurre.

La cerimonia in S. Pietro per la elevazione agli onori degli altari di Gemma Galgani ed Eufrasia Pelletier. Pio XII legge l'omelia (Telefoto)

LE DIRETTIVE DEL DUCE all'Istituto di Cultura Fascista

Divulgazione dei principi della Rivoluzione anche tra le masse popolari

Roma, 2 maggio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il quale Gli ha riferito sul funzionamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto.

Il Duce ha voluto esaminare minutamente tutti i problemi inerenti alle funzioni e all'organizzazione dell'Istituto, passando le seguenti direttive:

1°) L'I.N.C.F. deve diventare sempre più, al centro e alla periferia, l'organo specifico intorno al quale si accentrano e nel quale si coordinano tutte quelle istituzioni e attività di studio, di cultura e di divulgazione che, intendendo inquadrarsi nell'ordine della Civiltà fascista, non facciano capo direttamente ai vari Ministeri;

2°) Le sezioni provinciali dell'I.N.C.F., con le dipendenti sottosezioni e nuclei, dovranno diventare definitivamente gli organi periferici del Partito per la formazione della coscienza fascista e la divulgazione dei principi della Rivoluzione, così nei centri di cultura come fra le masse popolari; di qui la necessità che la scelta dei dirigenti cada su fascisti dotati dei necessari requisiti politico-culturali e che possano dedicare il massimo delle loro energie all'importante compito loro affidato.

3°) La presidenza centrale dell'I.N.C.F., sotto l'alta vigilanza del Duce e alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, sarà il centro tecnico di studio di tutti i problemi che interessano la coscienza fascista e l'azione politica del Regime, l'organo direttivo e propulsore dell'azione di propaganda alla periferia, con particolare riguardo alla diffusione capillare delle idealità fasciste.

Alla conclusione del rapporto il presidente dell'I.N.C.F. ha presentato il segretario generale dell'Istituto, al quale il Duce ha rivolto parole di incitamento.

Come sarà celebrata la « Giornata coloniale »

Roma, 2 maggio.

In tutta Italia, nelle sezioni provinciali dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, ferve il lavoro di preparazione per la celebrazione del 9 maggio, IV annuale dell'Impero.

Per la « Giornata coloniale » l'Istituto fascista dell'Africa italiana provvederà a diffondere un fortissimo numero di esemplari del « numero unico » pubblicato per la circostanza, inteso a dimostrare e ad illustrare le immense possibilità delle nostre terre d'Oltremare per il raggiungimento dell'autarchia. Eminenti personalità, fra le quali alcuni ministri, hanno collaborato a questa pubblicazione.

Il Presidente del Senato a Forlì

L'omaggio alle tombe dei Genitori del Duce

Forlì, 2 maggio.

Stamane sono giunti a Forlì i componenti l'ufficio di presidenza del Senato, con a capo il Presidente Eccellenza Suardo. Ricevuti dalle autorità e gerarchie provinciali, gli illustri ospiti si sono recati a Predappio, ove hanno deposto una corona di alloro sulle Tombe dei Genitori del Duce. Quindi è stata consegnata al Podestà una copia dell'antico statuto di Predappio, curata dal senatore Fedele. Infine è stata visitata la casa natale del Fondatore dell'Impero, fra vivissime e ardenti acclamazioni al Duce.

Prossima ispezione del Comandante Mussolini all'aviolinea transatlantica

Roma, 2 maggio.

Il comandante Bruno Mussolini, direttore generale della Compagnia esercente la linea aerea Italia - America latina, ispezionerà quanto prima le basi e i servizi della linea stessa.

Accompagneranno il comandante Mussolini [illegible] Cristellani e Mario [illegible]. L'ispezione aerea sarà compiuta a bordo di un trimotore Savoia - Marchetti, che seguirà l'itinerario Guidonia, Siviglia, Lisbona, Villa Cisneros nel Marocco spagnolo, e Isola del Sale nell'arcipelago portoghese di Capo Verde.

Dall'Isola del Sale il direttore generale della Lati proseguirà il viaggio per gli scali americani della linea a bordo di un aereo del servizio atlantico della Lati.

CRONACA CITTADINA

Fervono i preparativi per la stagione della moda

Una nostra visita al Centro in pieno lavoro — La partecipazione dell'Ente tessile alla Mostra — I balletti di Nives Poli — L'istituzione di un premio giornalistico

Si avvicina la grande stagione della moda: poco più d'un mese ci separa dalla inaugurazione del Centro, cui interverranno S. M. la Regina Imperatrice, S. A. R. la Principessa di Piemonte, le alte cariche del Governo con le consorti ed un pubblico sceltissimo. Abbiamo potuto visitare, ieri, i locali ove si svolgerà la mostra dell'abbigliamento autarchico, dall'11 maggio al 9 giugno, mostra che assume una particolare importanza, grazie alla partecipazione dell'Ente tessile.

Questo Ente, sorto per vigilare, stimolare, valorizzare e garantire l'autarchia tessile della Nazione, con la sua presenza all'importante mostra di Torino dimostrerà per la prima volta in che modo si svolge la sua multiforme attività.

Siamo stati accompagnati attraverso i vari settori, ove sarà presentata una completa rassegna delle fibre tessili naturali e sintetiche allo stato greggio e prodotto manufatto. Questa presentazione sarà integrata dal vivaio già allestito, che raccoglie tutte le piante tessili dell'Impero. In un altro reparto ci si rivolge, mediante speciali documentari, al consumatore e lo si esorta a conoscere le più salienti caratteristiche di ciascuna di quelle fibre, documentandone la durata e la resistenza.

Ecco, in un altro settore, gli operai intenti a rifinire lo stallo ove saranno fatte pubbliche dimostrazioni pratiche a mezzo di una completa attrezzatura di laboratorio ed esperimenti scientifici illustrati da personale specializzato. Queste dimostrazioni che si svolgeranno con l'assistenza della stazione sperimentale delle fibre tessili di Milano, proveranno al pubblico che la scienza, la tecnica e l'ingegno degli italiani, secondo il preciso comandamento del Duce, hanno realizzato nel settore della produzione tessile autarchica nazionale una serie di prodigi.

Non potevamo lasciare il Centro senza rendere visita al mecenate delle scene torinesi, il barone Paolo Mazzonis, il quale non ha voluto negare alla grande manifestazione di questa primavera l'apporto della sua esperienza ed ha acconsentito a curare, oltre alla stagione lirica che si svolgerà a suo tempo nello stesso Teatro della moda, anche l'allestimento delle presentazioni di modelli.

Fervono, nel bellissimo e modernissimo teatro, i preparativi scenici, fotoscenici e le prove musicali per il balletto di Nives Poli che illeggiadrirà e completerà la esibizione modistica. La grande coreografa non è nuova al pubblico torinese, che ha avuto modo di vederla e di ammirarla nella sua arte l'anno scorso, in uno spettacolo che fu una rivelazione e che destò nel mondo un'eco profonda. Si è parlato a lungo, negli ambienti teatrali internazionali, di Nives Poli e della sua rappresentazione torinese, ed anche di questo andiamo ormai debitori a Paolo Mazzonis. Il balletto che essa eseguirà quest'anno sarà intitolato «La bella addormentata nel bosco». Avremo occasione di parlarne più diffusamente a suo tempo.

Ci si annuncia intanto che l'Ente nazionale della moda, con l'approvazione del Ministero della cultura popolare, di concerto con la Banca anonima di credito, che ha posto a sua disposizione cospicui premi, ha bandito un concorso fra i giornalisti italiani per il migliore e più efficace articolo, che illustri il particolare significato e l'importanza tecnica nel quadro dei piani autarchici delle manifestazioni indette per i mesi di maggio e giugno e, particolarmente, delle presentazioni di modelli di alta moda, dei risultati della «Mostra dell'abbigliamento autarchico» e del Congresso nazionale Abbigliamento e Autarchia, che sarà presieduto dal Sottosegretario di Stato alle corporazioni Ermanno Amicucci.

Gli articoli pubblicati saranno esaminati da una commissione formata dal conte Cesare Ciriodi-Panissera, presidente dell'E.N.M., dal prof. dott. Camillo Venesio, dal segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti di Torino prof. comm. Cimà e dai direttori de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*, dott. Alfredo Signoretti e dott. Eugenio Bertuetti.

I premi per un importo complessivo di L. 10.000, saranno così assegnati: al vincitore del concorso L. 5.000, e ai due giornalisti che verranno classificati immediatamente dopo il vincitore, L. 2500 ciascuno.

La Legione CC. NN. «18 Novembre»

L'inaugurazione di una targa in ricordo della visita del Duce

Il Luogot. gen. Brandimarte passerà in rassegna i militi e terrà rapporto agli ufficiali

Il Luogotenente gen. Brandimarte, comandante la 1a Zona CC. NN., domenica mattina alle ore 9, nello spiazzo fronteggiante il palazzo delle Belle Arti al Valentino, passerà in rassegna la Legione «18 Novembre» comandata dal 1o sen. Lubiani. Subito dopo nella caserma di via Marenco presenzierà allo scoprimento di una targa che ricorda la visita del Duce nel maggio XVII; poi nel salone del comando terrà rapporto a tutti gli ufficiali della Legione.

La Festa nazionale tedesca celebrata a Torino

Ieri sera, nelle sale del loro Circolo in via Lagrange 7, i tedeschi della colonia torinese hanno celebrato la Festa del lavoro. Per la occasione era giunto appositamente dalla Germania il dott. Todenhöfer della Federazione di Marbourg quale inviato della organizzazione dei Nazisti all'estero. Erano presenti tutti i componenti la colonia attorno al loro fiduciario dott. Piatto ed al console generale barone von Langen. Dopo il discorso del dott. Todenhöfer, si è svolto un trattenimento famigliare.

L'adunata nazionale dei Bersaglieri d'Italia

L'adunata nazionale dei Bersaglieri d'Italia quest'anno avrà luogo a Trieste nei giorni 16, 17 e 18 giugno, con partenza da Torino la sera del 15. Verranno effettuate visite facoltative a Fiume ed ai Campi di Battaglia. Tutti i Bersaglieri vi debbono intervenire. Vi sono tre tipi di tessere.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 10 maggio. Per chiarimenti rivolgersi alla sede del Reggimento, aperta dalle 17 alle 19 e nelle sere di mercoledì, sabato e domenica.

Bollettino Demografico

2 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	14
MATRIMONI	—

Arditi d'Italia - Reparto Torino. — Gli Arditi liberi da impegni di lavoro devono trovarsi stamane, 3 corr., alle 9 in piazza Statuto 17, per partecipare ai funerali del maggiore Luigi Serra, Ardito.

ONESTA' E LAVORO

Le domestiche più fedeli ed anziane premiate dal Federale e dalle Autorità

Il rapporto delle gerarchie della 36a zona

Nel teatro della Casa della GIL sono stati distribuiti nel pomeriggio di ieri i premi alle vincitrici del concorso «Onestà e fedeltà al lavoro domestico» bandito dai Fasci femminili torinesi fra le addette ai servizi famigliari a cura della S.O.L.D. E' il primo concorso di questo genere che i Fasci femminili, non di Torino soltanto, ma di tutta Italia, organizzano e ad esso ha arriso il più lieto successo. Le premiate sono state complessivamente novanta, molte delle quali possono essere citate come dei veri eccezionali esempi di fedeltà laboriosa, di attaccamento al lavoro ed alle famiglie ove hanno prestato la loro opera, condividendo le gioie e i dolori, vivendo umili, serene, buone a fianco delle persone di cui più che domestiche sono state amiche, a volte indispensabili e preziose. Alla cerimonia sono intervenuti: il Federale, il [illegible] Berretta per il Prefetto, il comm. Scozzarella per il Podestà, il consigliere d'appello conte Balladore per l'Alta Magistratura, i rappresentanti degli Alti Comandi Militari, del Rettorato Provinciale, della Scuola, il vice federale Falletti, il cav. Oldani per l'Ass. Ferlti Fascisti, le squadriste Grosso, ricevuti dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalle sue collaboratrici signora Giordano e marchesa Incisa, e dalla segretaria provinciale della Sold Anna Venturi.

La sala era gremita di pubblico in ogni ordine di posti e la cerimonia si è svolta in una simpatica atmosfera di fervido cameratismo. Il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente della sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, invitato dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalla Segretaria della Sold, ha tenuto il discorso ufficiale mettendo in luce, con dovizia di singolari esempi, le virtù delle premiande, la dignità della loro vita umile, silenziosa, laboriosa, l'assistenza che il Regime dedica alle lavoratrici attraverso l'organizzazione della Sold, la funzione sociale delle operaie a domicilio e delle addette ai lavori famigliari. Egli — che ha pure sottolineato le benemerenze delle lavoratrici del lavoro — ha concluso l'eletto e fervido discorso con un sintetico ed acuto esame delle caratteristiche della civiltà del lavoro, creazione originale del genio Mussoliniano, fulgido fastigio dell'Italia fascista.

Il discorso del prof. Avenati, frequentemente interrotto da vivi applausi, è stato alla fine accolto con lunghe, reiterate acclamazioni al Duce. Subito dopo ha avuto inizio la premiazione. Le autorità hanno consegnato i diplomi ed i libretti contenenti delle somme in denaro alle fedeli lavoratrici di cui vogliamo ricordare le prime quattro: Adelaide Torchio, che da 47 anni presta la sua attività presso la famiglia Bourget; Maria Bana che ha al suo attivo 43 anni di servizio presso la famiglia Bruno; Anna Vercellino, domestica da 42 anni presso la famiglia Prove e Maria Appendino che pure per 42 anni ha fedelmente servito presso la famiglia Giacoletti-Casalis. Dopo sono stati consegnati i premi (consistenti in oggetti per la casa, macchine da cucire, abiti, viaggi ecc.) alle visitatrici ed alle addette alla propaganda partecipanti al concorso per il tesseramento ed alle vincitrici dei Littoriali del Lavoro.

Pure nel pomeriggio di ieri il Federale ha presieduto a Cumiana il rapporto delle gerarchie della 36a zona che comprende oltre Cumiana i centri di Piossasco, Piscina, Volvera, None ed Airasca. Ricevuto dall'Ispettore Lovaldi, dal Segretario del Fascio Aschieri, dal podestà comm. Rocca e dalle gerarchie femminili locali il Federale, con cui era la Fiduciaria provinciale, ha passato in rassegna le formazioni della G.I.L. ed ha visitato la Casa Littoria. Quindi nel salone annesso alla sede del Fascio si è svolto il rapporto che ha avuto inizio con una schematica e precisa relazione dell'Ispettore Lovaldi che ha esposto i dati del tesseramento (7500 iscritti nella zona) ed ha ricordato le 300 madri prolifiche con più di sette figli che stanno a dimostrare la sana prolificità della provincia. Subito dopo il Federale ha parlato ai gerarchi ed alle gerarche impartendo loro precise direttive sull'azione da svolgere, ricordando all'attenzione dei presenti la necessità di curare con affettuosa insistenza i settori della G.I.L. e dei Fasci femminili per la loro speciale importanza. Il Federale ha concluso con elevate espressioni di fede.

Il Federale è poi partito per raggiungere in un centro della provincia alcuni reparti di truppe a cui ha portato il saluto del Partito e la testimonianza dell'affetto con cui le Camicie Nere seguono i nostri forti ragazzi in grigio verde nel periodo della loro vita militare. La visita si è conclusa con il saluto al Re ed al Duce.

IL NAUFRAGIO NEL PO della motonave Vittoria

La prima motonave che ha navigato il Po è stata la «Vittoria». Era un naviglio d'acqua dolce; prima di galleggiare nel fiume regale aveva solcato le acque dell'Arno. Tuttavia, qui fu varata per la seconda volta e a bordo ebbe il vanto di avere un ammiraglio: il conte di Bombay. Nel primo suo anno di vita torinese portò in gita molta folla; nel secondo un po' meno; nel terzo poichè navigava a vuoto si ancorò, fu «disarmata» e divenne un caffè galleggiante; poi anche in questa veste non ebbe fortuna. Rimase abbandonata e i ladri la visitarono più volte portando via tutto il trasportabile. Era nata sotto cattiva stella: il giorno del varo si era arenata, ora è addirittura naufragata.

«Disarmata», la motonave non era più una... motonave, si era ridotta ad un grande scafo inutilizzabile. Che farne? Sopraggiunse a buon punto a togliere da questo assillo interrogativo il signor Massano, ultimo proprietario, che se lo era ripetutamente posto, l'appaltatore del «porto» di Settimo, che aveva appunto bisogno di un grosso barcone per sostituire quelli adibiti al traghetto sul Po.

Con quattromila lire di più in tasca il Massano risolveva quella incognita. Il compratore, ieri, approfittando della piena del Po cercava di trasferire a Settimo il suo nuovo acquisto.

L'opera non era tanto semplice e se ne sono accorti i torinesi che passando, verso le 17, sul ponte della Gran Madre hanno visto al lavoro tre barcaioli per far effettuare il salto della diga al grosso scafo. Il barcone si impuntò sulla diga rimanendo sospeso tra acqua e cielo, quale un grosso cetaceo arenato, fino a quando la chiglia ebbe un sinistro scricchiolio e cedette in più punti permettendo all'acqua di invadere la stiva. La stessa violenza dell'acqua spinse in avanti il pesante scafo che alla fine passò la diga.

Ripreso dalla vorticosa corrente, pur continuando a far acqua dalla falla, l'ex motonave navigò veloce sul Po. Lo scafo inseguito dai barcaioli su un'altra navicella, fu raggiunto prima del ponte Regina Margherita, ma i loro sforzi di frenare la corsa del barcone terminarono in un infruttuoso tentativo. L'ex motonave riprendeva la sua corsa senza direzione ed andava ad urtare contro un pilone del ponte Regina Margherita. Questo urto diede il colpo di grazia allo scafo che proseguiva ancora per cinquanta metri e poi affondava all'altezza di piazza Carrara, poco dopo il Motovelodromo.

Dalle acque del fiume emergono ora i cassoni di prua e di poppa che ancora vorrebbero galleggiare.

Nella Cancelleria del Tribunale

Il Cancelliere Capo della Sezione penale del nostro Tribunale, Emilio De Caroli, è stato insignito, su proposta del Ministro Guardasigilli, della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia in attestazione delle particolari benemerenze acquistate nell'esplicazione del suo delicato ufficio.

26 maggio VII

Il discorso dell'Ascensione

La solennità dell'Ascensione, i torinesi l'hanno celebrata non solo religiosamente, con la preghiera, ma anche politicamente, col fervido ricordo di quel grande tra i grandi discorsi del Duce che, pronunciato alla allora Camera dei Deputati il 26 maggio 1927, giorno dell'Ascensione, è passato alla storia appunto col nome di «discorso dell'Ascensione». Fu quello un discorso ciclico, che abbracciò in una sintesi poderosa non solo la prassi, ma anche le idee energetiche della politica fascista; e nell'oratoria mussoliniana, che è come dire nel vivo della nostra storia, sta quale monumento imperituro di sapienza politica. Prezioso oggi come ieri per chi voglia conoscere la storia e lo sviluppo del Regime Fascista, il discorso dell'Ascensione compendiava il passato e insieme preannunziava l'avvenire, chè le parole con cui si chiudeva: «Un discorso come questo non tollera perorazioni. Solo io vi dico che, tra dieci anni, l'Italia, la nostra Italia sarà irriconoscibile a sè stessa ed agli stranieri, perchè noi l'avremo trasformata radicalmente nel suo volto, ma soprattutto nella sua anima», *queste grandi parole si sono tradotte in una altrettanto grande realtà: l'Impero.*

Festa di grazia e di bellezza

I bimbi del Battaglione dei Fanti nel Salone de «La Stampa»

Trecentocinquanta bimbi accompagnati dai genitori hanno partecipato ieri nel Salone de «La Stampa» alla festa organizzata dal Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia per i figli dei suoi iscritti. Il magg. avv. Maccari, comandante ed il presidente del Dopolavoro del Fante cap. Mario Battaglino, coadiuvati dalle Donne benemerite del battaglione, hanno offerto ai piccoli intervenuti alla annuale festa, numerosi doni. In seguito il rappresentante del Federale camerata Ruggero ha ordinato il saluto al Duce, quindi il camerata Maccari ha espresso la sua riconoscenza alla Federazione per il valido aiuto dato per la preparazione e la buona riuscita della festa e al gr. uff. Fanti, anch'egli fante del Battaglione, per la cameratesca e fraterna ospitalità. I bimbi si sono divertiti un mondo per le gioiose sorprese trovate al trattenimento.

Una causa imperniata sul testamento del sen. Broglia

Verso la metà del 1934 il senatore prof. Giuseppe Broglia, allora Presidente della nostra Cassa di Risparmio, si ritirava sul lago di Como per combattere il male che lo minava e che lo trasse alla tomba: nel novembre dello stesso anno sentendo le sue forze affievolirsi convocò presso di sè un notaio ed i testimoni voluti dalla legge per disporre del patrimonio accumulato durante molti anni di attività professionale. Egli assegnava le sue sostanze ammontanti a circa un milione e mezzo nel modo seguente: alla sorella [illegible] ved. Crestani lasciava l'usufrutto su 400 mila lire, all'altra sorella Carlotta in [illegible] l'usufrutto su 300 mila lire; eredi universali erano nominate una lontana congiunta, la signora Dolores Clerico in Bauzano e la madre di costei, signora Alessandrina Bonello, lascito come alla moglie e agli altri parenti.

Il compianto senatore decedeva a [illegible] il 23 dicembre 1934, e la sua successione veniva aperta in base al testamento cui abbiamo accennato e che, a causa del suo stato il senatore non aveva potuto firmare.

Ma i beneficati dal testamento olografo 15 dicembre 1930, depositato presso il notaio Russo — col quale il senatore Broglia divideva il suo ingente patrimonio in tre parti: per un terzo alle opere assistenziali ed a favore dell'usufrutto per tutta la vita alla vedova del testatore, per gli altri due terzi alle nipoti Ingaramo e Graziani — impugnavano dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale il testamento pubblico per infermità mentale del testatore. Sostenevano gli interessati di essere venuti a conoscenza, in questi ultimi tempi, di alcuni episodi negli ultimi mesi di vita del senatore Broglia che, se veri, dimostrerebbero che il compianto senatore non era più al pieno possesso delle sue facoltà mentali; egli sarebbe stato colto, negli ultimi tempi, da una grave forma di arteriosclerosi che ne avrebbe minato in modo irreparabile l'integrità fisica ed intellettuale. I fenomeni si sarebbero nel maggio 1933 in una trombosi cerebrale con una conseguente demenza senile. In tali condizioni — secondo gli interessati — sarebbe stato redatto il testamento in discussione. Senza contare — sempre secondo le affermazioni degli interessati — che gli eredi beneficati da tale testamento approfittando delle condizioni psichiche dell'infermo lo avrebbero circuito e sottratto alle relazioni coi parenti.

Nel corso del giudizio veniva alla luce un altro testamento olografo, precedente a quello pubblico, ma di molto posteriore a quello del 1930, essendo stato infatti scritto il 4 marzo 1934: con questo testamento sono stati nominati eredi la nipote del senatore signora Gabriella Nizi in Ingaramo e il signor Angelo Veraluci, che fu per molti anni segretario particolare e uomo di fiducia del senatore, con l'onere di un terzo delle sostanze a favore della vedova. In seguito a questo scoperto le Opere assistenziali abbandonavano la causa e restavano a battagliare, dinanzi ai giudici della prima sezione del nostro Tribunale, da una parte la signora Dolores Clerico in Bauzano e Alessandrina Bonello, vedova Clerico, patrocinate dall'avv. Patriarca, l'esecutore testamentario avv. comm. Giorgio Bauzano assistito egli pure dall'avv. Patriarca e dall'altra la signora Gabriella Nizi in Ingaramo ed il signor Angelo Veraluci, patrocinati dall'avv. Brunetti. I primi, come è naturale, sostengono la piena validità del testamento pubblico che li favorisce, mentre i secondi ne sostengono la nullità per infermità di mente o quanto meno, per captazione e la validità della scheda testamentaria del 4 marzo 1934. La causa è stata discussa ampiamente nell'udienza del 19 aprile u. s.; la sentenza la si avrà verso la fine del corrente mese.

Pugni in bottega. — Ieri il verniciatore Ovoli Bernino, di 22 anni, veniva a diverbio nella propria bottega in via Accademia Albertina 35 con il lavorante Romano Conda, di anni 24, veniva da questi percosso a pugni. Il Bernino ha avuto la peggio: guarirà in 8 giorni.

Onorificenza

Il piemontese Gr. Uff. Rag. Arca *Azzario*, Amministratore Delegato dell'Istituto Italiano di Previdenza, è stato dalla Maestà del Re Imperatore, su designazione del Duce, promosso Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio).
V. EMANUELE: ore 21,15 Comp. Rivista Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbriella».
MAFFEI: C.a film «Imperiale» ore 17 e 22: «Le ballerine cercano marito».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
DAY: 2 orchestre: Cuanze 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore all'americana» Olga Tschechowa, Paul Klinger.
AMBROSIO: «Il delatore» di Wallace con Edmund Lowe, Anna Todd. Prima.
CORSO: «Tormento» con Pola Negri, Ivan Petrovich, Sabine Peters.
AUGUSTUS: «Verso la vita» J. Gabin.
CHIARELLA: «Bar del sud» Charles Vanel. Sulla scena «Rolling Varietà».
BALBO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darcey.
IDEAL: Napoleone e Giuseppina (Blanchar). Nel varietà Grandi attrazioni.
STATUTO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
ALPI: «Il vampiro» Melvin Douglas.
NAZIONALE: «Bel Ami» W. Forst.
MAFFEI: «Gioia d'amare» e Rivista.
MASSIMO: «Amore che tutto...» con Danielle Darrieux, Pierre Mingand.
ELISEO: Follie del secolo (Falconi) e Voglio vivere con Letizia (Noris).
COLOSSEO: «Lolà» con Alma Tuiba.
Torinese: Rosa di sangue. V. Romance.
C. Alberto: Smarrimento. C. Luchaire.
SOCIALE: «Notte fatale» Harry Baur.
BELCIO: Quattro ragazze coraggiose.
IMPERIALE: «Sei ore di permesso».
AQUA: «Lotte nell'ombra» e Varietà.
BRESCIA: Carnevale di Venezia e Var.
FORTINO: Le vedi come sei? e Var.
OLIMPIA: «Casa lontana» B. Gigli.
PIEMONTE: Parata notturna (Alice Faye) e docum. «Sei mesi di guerra».
P.Nuova Cavalleria rusticana e Tempie.
PRINCIPE: «Io, suo padre» E. Spalla.
SAVOIA «Rosa di sangue» V. Romance.
REX Werther. Annie Vernay. P. Willm.

Due bimbi investiti

L'automobile n.o 59019-TO transitando in via Venaria investiva due bambini che attraversavano correndo la strada. Trattasi del piccolo Attilio Louse di Cesare, di 4 anni, e di Cortese Alessandro, di 6 anni, entrambi abitanti in via Venaria 40. Il Louse ha riportato gravi ferite alla testa con commozione cerebrale per cui, trasportato all'Astanteria Martini, vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Cortese è rimasto ferito in più parti del corpo. Guarirà in 10 giorni.

STATO CIVILE

Rolle Zefferina m. **Giuliano**, a. 45, da Murisengo, casalinga, v. Andorno 26 — **Bardelli Luigi** fu Girolamo, a. 59, da Milano, ottico, c. Vitt. Emanuele 57 — **Fasolo Franco** di Giuseppe, a. 12, da Torino, studente, v. Campana 19 — **Urbano Francesca** ved. **Libello**, a. 68, da Foggia, casalinga, v. Mongiovetto 79 bis — **Cicognini Maria Fortunata** m. **Vuolaz**, a. 83, da Caprie, nubile, v. Nizza 35 — **Coy Erminia** ved. **Carle**, a. 67, da Asti, casalinga, v. S. Massimo 36 — **Carisse dr. Domenico** fu **Adamo**, a. 43, da Torino, dottore chimico, v. V. Caluso 28 — **Multi Giovanni** fu Girolamo, a. 66, da Barletta, negoziante, v. Oriano 27 — **Baratta Ferruccio** fu Carlo, a. 39, da Mortara, parrucchiere, v. P. Amedeo 42 — **Salcavrano Giovanni** fu Giacomo, a. 77, da Torino, manovale, v. Verona 21 — **Ferrusa Caterina** m. **Cochetti**, a. 33, da Moncalvo Rocco, casalinga — **Aimonetto Antonio** fu Marco, a. 34, da Ponte Canavese, minatore — **Sacco Luigi** fu Carlo, a. 40, da Torino, viaggiatore [illegible] — **Leida Carlo** di Ral[illegible] a. 6, da Collegno.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 3 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 107

MACCHINE IN RIPOSO
— E la tua macchina va a metano?
— No, sta ferma a benzina.

CIELI E MARI DEL NORD
— Sì, il rimedio c'è: mettere in Aviazione i marinai e in marina gli aviatori.

MODE FEMMINILI
— E' l'ultimo tipo di calzatura. A parte forniamo gratis il relativo paracadute.

Dopo la vittoria in Norvegia

La nuova fase prevista a Berlino: attacchi diretti contro l'Inghilterra

Berlino, 2 maggio.

I comunicati dalla Norvegia parlano chiaro. La Roncisvalle britannica, che sulla scorta dei [illegible] accenni ufficiali e dei commenti di stampa, lasciavamo prevedere ieri come imminente, si conferma e si annuncia di ora in ora più grave e impressionante. Questa mattina le parole che ricorrevano nel comunicato erano: rotta, inseguimento, prigionieri, bottino crescente, riduzione al mare, resa, capitolazione; e chi conosce la sobrietà del linguaggio militare ufficiale tedesco poteva ben immaginare che cosa vi era sotto: e c'era infatti quel che a poche ore di distanza appena un comunicato straordinario — che taluni giornali, rompendo l'odierna vacanza festiva, recano all'ultima ora in edizioni speciali — può annunciare: imbarco degli inglesi a Andalsnes (dove le truppe tedesche hanno potuto già issare la bandiera del Reich) che corona il completo disastro dell'impresa britannica, e a cui non potrà a meno di seguire quanto prima la liquidazione non meno disastrosa anche dell'altro corpo di spedizione sbarcato a Namsos, la cui situazione non può a meno di essere delle più critiche.

Chamberlain incassa

Nei commenti di stampa si rilevano come estremamente significativi gli evidenti segni di inquietudine e di disappunto, che non possono a meno di confinare con lo sgomento, dell'opinione britannica, di fronte a questa tardiva sorpresa e a questi amari disinganni e contraccolpi della realtà, a cui la incauta politica di propaganda dei propri dirigenti la espone; e a diminuire o ad attenuare i quali non bastano davvero i vani conati minimizzatori dell'odierno incassato discorso del signor Chamberlain che è giudicato come il suggello ufficiale alla disfatta; ma ancora meno bastano gli accenni, non meno propagandistici e agitatori, ma infinitamente più pericolosi, da lui fatti a eventuali diversioni in altri settori.

L'imbarazzo, la disperazione, e la mancanza di un piano di guerra capace di mettere l'Inghilterra in grado di tener fronte al nemico tedesco, hanno già fatto commettere agli inglesi — si osserva — numerosi errori, l'ultimo e il più grave dei quali essi stanno ora scontando. Gli imminenti avvenimenti diranno se la serie degli errori di coloro che gli dei accecano, quando vogliono perderli, sia destinata ancora a continuare.

Se è vero intanto che una vittoria strategica si misura [illegible] dal numero dei comunicati [illegible] a priori la si è annunciata, e meno ancora dei tentativi di minimizzazione e di diversione a posteriori, la stampa tedesca trae oggi nei seguenti punti le principali constatazioni della disfatta britannica:

1) che la direzione britannica è capace sì di concepire piani di guerra adeguati a sostenere contro la Germania le sue posizioni strategiche — anche a costo di calpestare ogni diritto altrui — ma al momento opportuno, malgrado l'impiego di ogni mezzo e ogni accorgimento, non è in grado di tradurli in atto;

2) che la flotta britannica si è dimostrata insufficiente, nell'ambito stesso dei mari della propria diretta influenza, a impedire o anche solo seriamente ostacolare il compiersi di un fatto militare come la occupazione tedesca della Norvegia, che costituisce un totale capovolgimento della situazione strategica sul continente europeo;

3) [illegible] quando essa si trova davanti a tutti gli elementi del fatto ormai accaduto e può quindi misurare e adeguare tutti i mezzi opportuni e necessari per revocarlo o compensarlo, nemmeno allora, malgrado l'impiego di tutte le proprie forze e malgrado tutta la propria dichiarata e deliberata volontà, riesce a impedirne il consolidamento e anche soltanto di intaccarne la portata.

4) Che, lungi dall'essere in grado di assolvere alcuno dei suoi compiti, di offesa come di difesa, che il suo prestigio interno ed estero da essa si aspettava, la flotta britannica non è nemmeno riuscita a disturbare seriamente nonché ad arrestare le comunicazioni marine fra la Germania e il nuovo distaccato campo di operazioni delle sue conquistate posizioni strategiche.

La crisi dei neutri

Non meno nettamente negativo appare il bilancio dal punto di vista strettamente politico, riguardante cioè il mondo neutrale, qualora per caso gli accenni di Chamberlain volessero alludere a nuove, eventuali, [illegible] sobillazioni in questo campo. L'Inghilterra — si osserva — mentre si proponeva di tradurre in pratica la novella teoria dei suoi uomini di Stato che, in un conflitto evidentemente di due mondi e di idee come questo, le neutralità siano una inesistentibile finzione la quale deve essere consapevolmente abolita e sostituita dal «libero» schieramento di tutti i neutri, naturalmente solo dalla sua parte — teoria che coincide però singolarmente con la inconfessata convinzione di non riuscire da sola ad avere ragione della potenza tedesca — ha raggiunto invece risultati proprio opposti: mentre cioè dei neutri scandinavi uno si è ritratto dalla lotta mettendosi sotto la protezione del Reich, l'altro è ormai in 22 giorni di fulminea campagna tedesca completamente eliminato, e il terzo e maggiore, la Svezia, ha più che mai — come prova oggi stesso una nuova manifestazione — confermato la sua assoluta volontà neutrale, nonché quella di difendere la propria neutralità, le azioni britanniche dell'allargamento del conflitto sono cadute alla borsa dei Paesi neutrali di altrettanti punti di quanti è precipitato il prestigio della potenza militare britannica.

Per la prima volta cioè dopo gli esempi inattivi della platonica garanzia alla Polonia e delle promesse di aiuto alla Finlandia, l'intervento militare, questa volta attivo dell'Inghilterra alla prova dei fatti si è dimostrato impari al suo compito di difesa del Paese la cui «neutralità» è stata dalla sua azione e sobillazione gettata allo sbaraglio; e ciò mentre dall'altra parte, altrettanto incontestabilmente, è stata invece dimostrata la capacità tedesca a proteggere e a rivendicare — assicurandone contemporaneamente l'indipendenza e l'integrità per il dopo guerra — le neutralità minacciate o violate e troppo deboli per difendersi e assicurarsi da se stesse.

La Germania, infine, per tutto ciò, mantenendo in pieno, e anzi consolidando attraverso gli avvenimenti, la sua volontà e il suo interesse alla assoluta limitazione del conflitto alle sole zone di rimaneggiamento di grandi interessi di Potenza che sono in ballo, con la esclusione cioè dei neutrali veri e propri, ha con la sua azione smascherato nella maniera più convincente l'ipocrisia di coloro i quali dalla esistenza di un conflitto di mondi volevano inferire la necessità della sua estensione a tutto il mondo: una tale illazione può essere soltanto truffaldinamente suggerita dal nascosto sentimento dell'insufficienza delle proprie sole forze a sostenere le proprie idee; ma chi, come la Germania, sa di poter bastare con le sue sole forze a questo compito non ha bisogno di ricorrere a tali truffe e può lasciare, come lascia infatti, il mondo neutrale alla sua pace e al suo lavoro, assicurandone anzi, quando occorra, con l'eccedente potenza delle sue armi, la necessaria protezione contro la minaccia altrui.

Un articolo della rivista *Berlino-Roma-Tokio* i cui scritti spesso sono fatti risalire a ispirazione molto vicina alla Wilhelmstrasse, uscito or ora, rileva appunto il fallimento morale e pratico, ormai giunto all'apice, dell'azione britannica [illegible] nel mondo neutrale, azione che rimonta alla politica di accerchiamento della Germania [illegible] della vigilia. Il fallimento si è compiuto, secondo l'autorevole organo, in tre tappe: la prima segnata dal decisivo colpo di mazza dato all'accerchiamento dalla politica di riavvicinamento russo-tedesco, che costituì, si può dire, il primo rivoluzionamento strategico delle posizioni europee; la seconda segnata dalla coraggiosa e salda affermazione della coscienza neutrale dei maggiori neutri scandinavi [illegible]; la terza e definitiva tappa infine, è costituita dalla presente vittoria norvegese della Germania che chiude definitivamente i cancelli di Europa, sulla soglia [illegible] le deboli neutralità scandinave, in faccia alle sorrane velleità violatrici della flotta britannica.

Progetti prematuri

In quanto poi — per concludere — alla ancora più bluffistica e non meno propagandistica [illegible] Chamberlain espressa, che, dopo una [illegible] disastrosa liquidazione della ricerca britannica in Norvegia l'Inghilterra possa [illegible] della sua flotta dal Mare del Nord per mandarle altrove, anche qui, si osserva, il signor Chamberlain rischia di essere alquanto prematuro. Egli dimentica fra l'altro [illegible] che, dopo la prima fase di occupazione della Norvegia, e dopo la seconda, che or ora si è chiusa, di consolidamento contro il tentativo di riconquista britannica, [illegible] la fase della utilizzazione delle posizioni strategiche conquistate per gli attacchi diretti contro l'Inghilterra.

Giuseppe Piazza

Recisa smentita romena
alle notizie di pretesi complotti

Bucarest, 2 maggio.

Le notizie diffuse all'estero sulla scoperta fatta a Bucarest di un complotto e su arresti avvenuti dopo la partenza di Re Carol per la caccia delle feste pasquali, vengono smentite nella maniera più categorica dal Ministero romeno della propaganda. «E' con indignazione — si dichiara allo stesso Ministero — che è stata appresa a Bucarest questa notizia falsa e fantastica».

Nello stesso tempo viene smentito recisamente che Re Carol si sia incontrato con il Principe Paolo di Jugoslavia durante la festa della Pasqua ortodossa. «Re Carol — si precisa — ha passato le feste di Pasqua nella sua residenza di caccia di Lapusna. Per quanto riguarda i reparti di truppe che si trovano a guardia dei pubblici edifici si tiene a chiarire che questo non è un fatto nuovo, ma un provvedimento che vige da circa sei anni. Infine le autorità di polizia precisano che, nel corso delle ultime settimane è stato operato un solo arresto di carattere politico: quello di un comunista che aveva tentato di distribuire un manifesto di propaganda sovversiva. L'arresto di un solo comunista non può avere autorizzato chicchessia di parlare di complotto».

Il Ministero della propaganda — dinnanzi al ripetersi di notizie false ed allarmistiche — ha iniziato, d'accordo con la polizia, un'inchiesta per stabilire l'origine di quest'ultima, sensazionale ed inverosimile «scoperta» e si assicura che provvedimenti energici saranno adottati a carico dei responsabili.

Piroscafo inglese affondato
per urto negli scogli

Nassau Bahama, 2 maggio.

Il piroscafo inglese *Matocana* ha urtato negli scogli di Planacase e si considera perduto. Tutto l'equipaggio, composto di ottantadue uomini, si è messo in salvo sulle scialuppe e più tardi è stato preso a bordo dal vapore *Panama* che navigava nelle vicinanze.

Al momento del sinistro, gli scogli di Planacase, usualmente affioranti, erano completamente sommersi a causa dell'alta marea. Soltanto due marinai sono rimasti feriti. Essi hanno riportato fratture alle gambe. Il *Matocana*, che stazzava 5848 tonnellate, faceva rotta per l'Inghilterra con un carico di merci varie.

Razionamento su tutta la linea
in Inghilterra

Londra, 2 maggio.

Il Ministro degli approvvigionamenti dichiara che è allo studio la possibilità di razionare anche le arance.

A proposito dei molteplici razionamenti un giornale scrive oggi con una certa ironia che si stanno razionando viveri, farine, conserve, i prestiti, la luce elettrica, le notizie e persino le paghe.

Un messaggio
del Podestà di Tirana al Sindaco di Sofia

Sofia, 2 maggio.

Tutti i giornali mettono in grande evidenza la notizia della consegna di un messaggio del Podestà di Tirana al Sindaco di Sofia come una viva testimonianza della salda amicizia che unisce i popoli albanese e bulgaro. I giornali sottolineano anche l'importanza della ripresa del collegamento aereo Roma-Sofia destinato a rendere sempre più frequenti e attivi i contatti spirituali ed economici tra la più grande potenza balcanica e la Bulgaria.

Parigi non riesce a sradicare la propaganda comunista

Parigi, 2 maggio.

Al Consiglio Generale della Senna (i Consigli Generali corrispondono ai nostri Consigli Provinciali) si è svolto un importante dibattito sulla propaganda e sulle mene comuniste. In seguito ad una interrogazione rivolta da un consigliere al Prefetto della Senna sull'azione comunista fra il personale della Prefettura, è intervenuto il consigliere di Parigi Giorgio Prade il quale, basandosi su cifre e fatti precisi, ha dimostrato che, malgrado l'azione della polizia e dell'autorità giudiziaria, la attività del disciolto partito comunista è tutt'altro che in regresso.

Egli ha citato fra l'altro che in uno stabilimento dei dintorni di Parigi dove vi erano per lo meno 7.000 operai iscritti al partito, 4.500 sono tornati in «congedo professionale», cioè come imboscati. La distribuzione dei manifesti e dei giornali cyclostilati essendo stata stroncata dalla polizia, questi imboscati ricorsero alla propaganda «sussurrata» altrettanto pericolosa. La loro azione è tale che in una fabbrica di 25.000 operai che nel 1936 erano tutti iscritti alla Confederazione Generale del Lavoro, si trovarono appena 400 aderenti al nuovo Sindacato confederato che ha rotto i rapporti con Mosca.

In uno dei più grandi Stabilimenti siderurgici dei sobborghi parigini un capo fabbrica che guadagna 6.000 franchi al mese, è un ex-staliniano licenziato prima della guerra come indesiderabile. E in certe industrie nazionalizzate le persone messe in «congedo professionale» sono comuniste nella proporzione del 93 per cento. Il Prefetto di polizia ha fornito spiegazioni sull'opera di repressione contro le mene comuniste, indicando che soltanto a Parigi e nel Dipartimento della Senna erano stati effettuati 2.170 arresti ed ha assicurato il Consiglio che si procederà con estremo rigore contro i comunisti, tanto più che non è contro un partito o un pensiero politico che si procede, ma contro il tradimento e contro gli alleati del nemico come sta a provarlo, se ve ne fosse bisogno, il fatto dell'ex deputato Thorez, segretario del disciolto partito comunista, rifugiatosi nel Granducato di Baden dove si è dedicato ad un'attiva propaganda antinazionale. La repressione sarà quindi spietata.

E a questo riguardo è da notare che i Tribunali Militari danno prova di una rigorosa severità condannando gli autori di discorsi disfattisti o antinazionali quasi sempre al massimo della pena che è di cinque anni di prigione. Intanto il terzo Tribunale Militare di Parigi che si occupa degli affari di alto tradimento è stato incaricato dal Governatore militare di Parigi dell'istruttoria del processo dei comunisti del «Centro parigino di diffusione» arrestati come vi annunziammo l'altro ieri. Il capitano funzionante da giudice istruttore sta ricercando se nei fatti addebitati ai sei arrestati si trovino gli estremi del decreto legge che prevede la pena di morte per tutti i francesi che abbiano partecipato scientemente ad un'impresa di tal genere.

Il Giappone non crede ad un'offensiva sovietica

Tokio, 2 maggio.

Il portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che le autorità nipponiche seguono molto attentamente quanto avviene al largo della baia di Ussuri, dove le autorità sovietiche hanno sequestrato vari battelli da pesca nipponici, facendo rilevare come questo gesto delle autorità sovietiche segua da vicino vari casi di attraversamento abusivo della frontiera nippo-russa della penisola di Sakhalin da parte di aeroplani sovietici. Il portavoce ha aggiunto che la cattura dei battelli pescherecci giapponesi è avvenuta ad una ventina di miglia al largo delle coste sovietiche, in mare aperto. Ha tuttavia osservato che questo non significa che la U.R.S.S. si prepari ad una offensiva estiva contro il Giappone, dato che sono in corso trattative per la sistemazione delle questioni controverse nippo-sovietiche.

Il portavoce ha dichiarato pure di non avere conferma che la flotta sovietica, secondo quanto ha pubblicato un giornale nipponico, si prepari ad effettuare manovre nel Mar del Giappone e nel Mar di Okost. Rilevato che se simili manovre dovessero avere lo scopo esclusivo della difesa del territorio sovietico, nessuna controversia potrebbe sorgere a causa di esse, il portavoce ha messo in rilievo come tali manovre differiscono profondamente da quelle della flotta degli Stati Uniti, che si stanno svolgendo nel Pacifico.

Il dott. Clodius a Sofia

Sofia, 2 maggio.

Il ministro germanico della sezione economica del Ministero degli Affari esteri, dott. Clodius, è arrivato stamane a Sofia.

Una compagnia norvegese che si è arresa con i suoi ufficiali, ascolta alla radio, in un accantonamento tedesco, le ultime notizie

Città murata cinese
espugnata dai giapponesi

Nan Chang, 2 maggio.

Le forze nipponiche hanno occupato [illegible] Kang Shih a 35 km. al sud di Nan Chang, infliggendo in pari tempo un rude colpo alla 5.a divisione cinese che difendeva la zona.

Nella zona di Kai Feng il Comando nipponico, avendo appreso che la 22.a e la 81.a divisione cinesi stavano preparandosi per attaccare una volta ancora Kai Feng, capitale della provincia dello Honan, ha ordinato improvvisamente una offensiva contro di esse puntando su Chung Mow, a metà strada tra Kai Feng e Cheng Chow, base di quelle truppe cinesi. I nipponici, la cui offensiva si era iniziata il 30 aprile, ieri mattina sono giunti dinnanzi a Chung Mow, che hanno attaccato con tutte le loro forze, energicamente sostenuti dall'aviazione. La città murata era difesa da diecimila cinesi i quali hanno opposto una tenacissima resistenza dall'alba alle due del pomeriggio, quando, battuti in pieno, hanno dovuto cedere all'impeto degli attaccanti e la città è stata presa.

La città di Chung Mow è centro di notevolissimi interessi di terze potenze, ma il Comando nipponico ha provveduto perchè le proprietà degli stranieri siano scrupolosamente rispettate, ciò che è stato molto apprezzato dagli stranieri residenti nella città murata.

(Stefani).

Sul fronte renano

I comunicati dei belligeranti

Berlino, 2 maggio.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«*Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento*».

Parigi, 2 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi, reca:

«*Nulla da segnalare*».

Quello della sera reca:

«*Attività degli elementi di contatto. Uno scontro di pattuglie nei Vosgi si è volto a nostro vantaggio*».

Progetto olandese di imposta
sui sopraprofitti di guerra

Amsterdam, 2 maggio.

Il Governo olandese ha elaborato un progetto di imposta sui sopraprofitti di guerra. I redditi delle persone fisiche saranno tassati in ragione del 25%, quelli delle persone giuridiche nella misura del 40%. I sopraprofitti saranno valutati in base ai redditi accertati nel triennio 1938-1936.

Aereo militare belga
precipitato presso Nieuport

Bruxelles, 2 maggio.

Un aeroplano militare belga è precipitato a Lombartzijde, presso Nieuport. Due sottufficiali che erano a bordo sono periti tra le fiamme sprigionatesi dall'apparecchio al momento dell'urto.

L'energica azione repressiva
per il controllo dei prezzi a Milano

Milano, 2 maggio.

Continuando l'energica azione repressiva a carico di grossisti e dettaglianti di Milano e provincia le squadre miste del Servizio Provinciale Annonario hanno dichiarato in contravvenzione undici industriali e i loro rappresentanti. Sono stati altresì denunciati quindici commercianti grossisti della provincia e sono state elevate 89 contravvenzioni a industriali grossisti e dettaglianti, per maggiorazione di prezzo di calmiere oltre a 137 contravvenzioni per omessa indicazione dei prezzi di vendita e 121 per infrazioni varie.

In 56 casi si è proceduto alla chiusura temporanea dell'esercizio e altri 27 dettaglianti sono stati sottoposti a diffida per infrazione di minor rilievo.

Lo stesso provvedimento della diffida è stato disposto nei confronti di 10 commercianti con posteggio nel mercato civico ortofrutticolo. All'autorità giudiziaria sono stati denunciati per frode in commercio i titolari delle ditte Antonio Zazzera, di Codogno e Angelo Magnaghi, di Santo Stefano Lodigiano, per avere posto in commercio panetti di burro di gr. 100 con deficienza di peso. L'esercente Rotondi Giuseppina, di Cassano d'Adda, è stata denunciata per avere aumentato il prezzo del caffè in bevanda da ct. 70 a 80. Il cameriere Corsi Celestino è stato arrestato perchè sorpreso mentre di sua iniziativa applicava la maggiorazione ai prezzi delle vivande. E' stata infine elevata contravvenzione a Allievi Giovanna per mancata denuncia obbligatoria del rame.

Riunione di ematologia

Modena, 2 maggio.

La quinta riunione della Società italiana di ematologia avrà luogo a Modena il 12 maggio. Il prof. A. Lunedei riferirà sulle *Sindromi emorragiche*. Seguiranno comunicazioni sul tema di [illegible].

L'annuale della fondazione
del Partito fascista albanese

Scambio di telegrammi tra Mboria e Muti

Tirana, 2 maggio.

Nella ricorrenza del primo annuale della fondazione del Partito fascista albanese, il Segretario cons. naz. Tefik Mboria ha inviato al Segretario del Partito nazionale fascista il seguente telegramma:

«*Nel primo anniversario della fondazione del Partito fascista albanese invio a voi il più vibrante saluto a nome delle Camicie Nere di Albania, pronte agli ordini del Duce*».

Il Segretario del Partito ha così risposto: «*In occasione del primo anniversario della fondazione del Partito fascista albanese, ricambio a voi e alle Camicie Nere di Albania il cameratesco saluto*».

Il rimpatrio degli Italiani all'estero

Sessantasette mila, di cui trentamila avviati al lavoro, registrati dal febbraio all'ottobre dell'A. XVII — Le rilevazioni in corso su altre quindici mila unità rientrate dallo scoppio del conflitto europeo - L'attività della Commissione

Roma, 2 maggio.

La Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero (Cori), costituita presso il Ministero degli Affari Esteri con regio decreto legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 306, ha lo scopo di favorire coordinare e facilitare, anche ai fini del collocamento, il ritorno in Patria dei connazionali residenti all'estero che ne manifestino l'intenzione.

Gli organi della Commissione

Della Commissione fanno parte il Ministro degli Affari Esteri (presidente), il Segretario del P.N.F., i Ministri per l'Africa Italiana, le Finanze, l'Agricoltura e Foreste, le Corporazioni, gli Scambi e Valute, il Sottosegretario per l'Interno, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti, il Presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione ed il Direttore generale degli Italiani all'estero.

La Commissione permanente è coadiuvata da un Comitato consultivo presieduto dal Direttore generale degli Italiani all'estero, e composto dai rappresentanti del P.N.F., dei Ministeri e delle Confederazioni rappresentate nella Commissione.

Per lo svolgimento della necessaria opera di assistenza e di collocamento nelle varie provincie del Regno, sono state costituite per disposizione del Ministro Segretario del P.N.F. presso tutte le Federazioni Fasciste, delle Commissioni provinciali per il rimpatrio degli Italiani all'estero, presiedute dal Segretario Federale e composte dai dirigenti le Unioni provinciali delle Confederazioni nazionali.

L'organo, che sulla base delle direttive fissate dalla Commissione permanente provvede alle operazioni di rimpatrio degli Italiani all'estero, ed al loro inserimento nella vita politica ed economica della Nazione, è la Segreteria generale, costituita da quattro uffici (affari generali, lavoro, assistenza, amministrazione). Cooperano, inoltre, con la segreteria i Regi Ispettorati ed uffici dell'emigrazione dipendenti dalla Direzione generale degli Italiani all'estero.

La Commissione permanente cura:

a) l'organizzazione del rimpatrio dei connazionali appartenenti a categorie professionali richieste dalle crescenti esigenze della economia nazionale, o aventi benemerenze nazionali, o capi di numerosa famiglia;

b) l'assistenza in favore dei connazionali rimpatriati per proprio conto in dipendenza dell'attuale conflitto;

c) l'avviamento al lavoro, per il tramite dei competenti uffici, di tutti i rimpatriati.

Per i rimpatri organizzati, la *Cori* provvede al trasporto delle persone e delle masserizie, alla corresponsione del «Premio del Duce», al pagamento di un supplemento per il cambio dei risparmi in valuta straniera; per i rimpatriati anticipatamente, alla corresponsione di un sussidio giornaliero, entro determinati limiti di tempo, in attesa di occupazione.

Bilancio di un anno

Il primo rimpatrio degli Italiani residenti all'estero ha avuto luogo il 26 febbraio XVII.

Da tale data a tutto il 28 ottobre 1939-XVII sono rimpatriati e, attraverso la Commissione, sono stati assistiti ai fini dell'inserimento nella vita politica ed economica della Nazione, tredicimilacentosessantaquattro (13164) famiglie, per un totale di 57.154 persone; e 10.014 lavoratori isolati.

Il totale dei rimpatriati nell'anno XVII ammonta, quindi, a 67168 persone.

Tale cifra non deve ritenersi definitiva, essendo in corso presso le R. Prefetture le rilevazioni dei dati statistici relativi ad altri 10/15.000 connazionali rientrati in Italia subito dopo l'inizio dell'attuale conflitto.

Poichè l'attività della Commissione ha avuto inizio, per evidenti ragioni di gradualità, da Paesi confinanti con l'Italia, e poichè tra questi il maggior numero di italiani risiedeva nella repubblica francese, la maggior parte dei rimpatriati dall'estero (56.434 unità) provengono dalla Francia e dai possedimenti francesi. Per le quote residue provenienti da altri Paesi (10.734 unità), il rimpatrio è stato autorizzato in riferimento a situazioni [illegible] con il conflitto internazionale in corso (Monaco Principato, 1.556; Egitto, 1.114; Gran Bretagna, 486; Germania, 295; Lussemburgo, 471; Belgio, 173; Polonia, 190; ecc.).

L'assegnazione dei rimpatriati alle varie provincie italiane ha avuto luogo sulla base delle possibilità di assorbimento di ciascuna, e della provincia di origine dei singoli nuclei familiari. Le provincie verso le quali si è prevalentemente orientato il movimento del rimpatrio sono le seguenti:

Udine, 6.630; Bergamo, 3.490; Milano, 2.776; Torino, 2.438; Roma, 2.395; Pistoia, 2.251; Vicenza, 2.236; Napoli, 1.901; Cuneo, 1.807; Firenze, 1.533; Parma, 1.530; Genova, 1.513; Trapani, 1.461; Novara, 1.360; Vercelli, 1.281; Treviso, 1.274; Bologna, 1.249; Frosinone, 1.155; Varese, 1.108; Modena, 1.103; Como, 995; Pisa, 977; Belluno, 953; Padova, 930; Spezia, 892; Imperia, 870; Piacenza, 855; Cagliari, 820; Palermo, 800.

Dal punto di vista dell'appartenenza alle varie categorie professionali i 23.178 capi di famiglia e lavoratori isolati rimpatriati possono essere così classificati: professionisti ed artisti, 209; datori di lavoro, 955; lavoratori agricoli, 2.884; lavoratori industriali, 15129; lavoratori del commercio, 1.177; impiegati e lavoratori del credito e delle assicurazioni, 525; economia domestica, 374; professione ignota, 1.924.

Poichè, tuttavia, nella maggior parte dei casi, più di un componente il nucleo familiare è stato occupato, devesi ritenere che in complesso siano state riassorbite dall'economia italiana almeno 30 mila unità lavorative.

Quaranta milioni di spesa

A tutto il 28 ottobre XVII, la CORI ha speso per lo svolgimento della sua attività la somma di lire 40 milioni, di cui 12 per corresponsione del «Premio del Duce»; cinque milioni per spese del viaggio e trasporto di masserizie; quattro milioni per premio suppletivo e di cambio; e diciannove milioni per spese di assistenza.

I rimpatriati hanno importato valuta straniera per un corrispettivo di circa 25 milioni di lire.

Altre iniziative della Cori riguardano la sistemazione di circa trecento famiglie coloniche residenti all'estero nei poderi dell'O.N.C. nell'Agro Pontino e nell'appoderamento libico; la costituzione, d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana, di un Ente di colonizzazione per gli Italiani all'estero; la costruzione a cura del competente Sottosegretariato di un villaggio in Albania per rimpatriati, l'incremento dell'edilizia popolare in relazione con le nuove esigenze conseguenti al rimpatrio, eccetera.

Il binocolo di Garibaldi
offerto in omaggio al Duce

Roma, 2 maggio.

Al Duce è stato rimesso dalla signora Amalia Lanzarotti Pantano il binocolo col quale Giuseppe Garibaldi seguiva le battaglie e che fu personalmente da lui donato al garibaldino Edoardo Pantano.

Il Duce ha gradito molto il prezioso omaggio e lo ha destinato al Museo del Risorgimento.

Gli Uffici di Collocamento
per gli operai dell'industria

La riorganizzazione è nella fase conclusiva - 1 500 nuovi uffici in corso di istituzione

Roma, 2 maggio.

La riorganizzazione degli Uffici di Collocamento per gli operai dell'industria entra in questi giorni nella fase conclusiva.

Oltre alla revisione e al perfezionamento degli Uffici già esistenti, sono in corso di istituzione anche i cinquecento nuovi Uffici che nel convegno del 23 dicembre scorso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria aveva deciso di creare nei principali centri di lavoro. Questi nuovi uffici avranno carattere intercomunale e saranno dotati di un'attrezzatura adeguata agli importanti compiti che devono assolvere.

Mentre si istituiscono i nuovi uffici intercomunali, tutti gli uffici provinciali sono oggetto di particolare cura rivolta al loro potenziamento, ed alcuni di essi sono già completamente attrezzati e funzionanti secondo le direttive confederali. Nello stesso tempo numerosi uffici comunali che non avevano mezzi sufficienti per un regolare funzionamento, vengono sottoposti ad una completa sistemazione con personale stabile, già scelto, e con materiale adeguato, in modo che la loro attività corrisponda in pieno alle esigenze delle industrie e dei lavoratori della zona.

Oltre l'attrezzatura periferica, è stato in questi giorni perfezionato anche l'ordinamento dei servizi della Direzione, istituita presso la Confederazione di Roma, e tra l'altro è stata creata anche la sezione statistica che ha il compito di accertare e riferire in qualsiasi momento, la esatta situazione della mano d'opera disoccupata e delle richieste di operai in tutta Italia, in modo che ogni decisione riguardante il passaggio dei lavoratori da una provincia all'altra sia adottata con piena conoscenza della situazione generale e di tutte le esigenze di carattere locale.

Il Viceré prova la nuova «Fiat 2800»

Addis Abeba, 2 maggio.

Il Viceré, dopo aver visitato la zona ove sono in costruzione avanzata le nuove case popolari, rientrando in sede ha fatto una sosta all'Agenzia della Fiat, dove il corridore Salamano gli ha presentato i nuovi autocarri Fiat e la autovettura torpedo «2800». Il Viceré, dopo essersi minuziosamente ragguagliato sui dati costruttivi della macchina, pilotava i due tipi di autocarro, quindi, messosi al volante della vettura, lasciava la residenza spingendosi lungo l'aspra salita Entotto e raggiungendone la vetta. Qui giunto lanciava l'autovettura sopra un terreno accidentatissimo compiendo un lungo giro. Il Viceré esprimeva al corridore Salamano la propria soddisfazione per l'efficienza del motore e l'indovinatissimo tipo di sospensione della vettura, indicatissima per le strade e le piste coloniali.

Movimento dei porti italiani

Genova, 2 maggio.

Dal sud-America è giunto stamane, con passeggeri e merci, il piroscafo *Principessa Maria*.

E' pure giunto, proveniente da Batavia con circa 400 passeggeri, il piroscafo olandese *Indrapoera*. Poco dopo lo sbarco, gli olandesi, con treni speciali, sono proseguiti per l'Olanda.

La partenza da Cremona
di 600 lavoratori per la Germania

Fiere parole di Farinacci e di Mezzasoma

Cremona, 2 maggio.

Questa sera, alle 18, sono partiti, con treno speciale per la Germania, seicento lavoratori agricoli cremonesi che si recano a lavorare, come gli scorsi anni, nella provincia di Hannover. Dopo avere ascoltato la Messa in Duomo, incolonnati, essi hanno raggiunto il palazzo della Rivoluzione ove, dopo avere deposto corone di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti, si sono ammassati nel cortile.

Ha preso la parola Farinacci, il quale, riferendosi alla situazione politica internazionale, ha dichiarato che l'Italia non può dormire sugli allori. Egli ha ricordato che Roma perdette la sua potenza quando lasciò che prevalesse lo spirito pacifista e così pure accadde allorchè, dopo il combattuto e fulgido periodo dei Comuni, subentrò ancora una volta il pacifismo: anche allora potenza e forza decaddero. Ecco perchè noi non possiamo essere pacifisti. Perciò se l'ora suonasse noi saremmo tutti in piedi agli ordini del Duce che ci condurrà infallibilmente alla vittoria.

Ha poi parlato brevemente il Vice Segretario del Partito Mezzasoma, il quale si è detto lieto che gli venisse consentito, dopo la parola animatrice di Farinacci, di rivolgere il suo cameratesco saluto ai lavoratori agricoli cremonesi. Egli ha aggiunto di essere felice di trovarsi in mezzo a loro nel momento in cui si accingono a partire per la Germania e ha dichiarato che verso la Nazione amica, oggi impegnata in dura lotta per l'esistenza, va tutta la nostra solidarietà. Ha terminato esaltando la compattezza del popolo italiano, granitico blocco in ansiosa attesa degli ordini del Duce.

CRONACA

Una rapida carriera
fulmineamente troncata

Molti anni or sono il rag. comm. Davide Luria era assunto quale cassiere dal gr. uff. Luigi Simondetti, proprietario della litografia Doyen ed interessato in un'altra importante azienda, il Registrificio Carlo Simondetti. Il Luria riusciva ad entrare nelle grazie del gr. uff. Simondetti tanto che questi gli affidava la direzione e la gestione della litografia e lo nominava gerente della fabbrica di registri. Venuto a morire, nell'ottobre del 1932, il gr. uff. Simondetti, gli succedevano i figli, ing. Mario, ing. Guido, Elena in Mosy e la vedova. Il Simondetti anche nel testamento ricordava con [illegible] il comm. Luria, disponendo a suo favore un legato di un anello con brillante del valore di diecimila lire.

In seguito alla morte del Simondetti le aziende incominciarono a declinare, senza che le perdite venissero tempestivamente portate a conoscenza degli eredi. Nell'ottobre 1935, in un tragico incidente automobilistico, moriva l'ing. Guido Simondetti e procedendosi, in occasione della successione ereditaria, all'inventario delle due aziende, si venne alla scoperta di ammanchi di cassa. Di qui il licenziamento in tronco del cassiere e del comm. Luria, il quale conseguentemente iniziava causa contro gli eredi Simondetti davanti alla Magistratura del Lavoro.

Nel suo ricorso, oltre alla richiesta dell'indennità di licenziamento, il comm. Luria formulava altre pretese in base ad un contratto di cointeressenza nell'azienda. Complessivamente il Luria chiedeva circa [illegible] lire. I Simondetti, da parte loro chiedevano la conferma del licenziamento, il riconoscimento delle responsabilità del Luria per alterazioni contabili che nel frattempo erano venute in luce e la sua condanna al risarcimento dei danni. Altre cause venivano instaurate sia dal Luria sia dai Simondetti; cause che finora non sono giunte alla fase definitiva.

La Sezione Lavoro del nostro Tribunale giudicando nella causa, riconfermando il licenziamento in tronco del comm. Luria, decideva a favore dei Simondetti. Il comm. Luria appellava e la nostra Corte d'Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, presieduta dal conte Enrico Ripa di Meana, relatore il consigliere cav. uff. Francesco Dequattelo, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

TEATRI

ALL'ALFIERI si è anche ieri sera rinnovato calorosissimo il successo di Laura Adani e di Renzo Ricci nella impeccabile interpretazione della «Signora dalle camelie» che si replica ancora questa sera.

AL VITTORIO EMANUELE ha ieri sera esordito la Compagnia delle riviste viennesi che si è presentata con «Tutto al [illegible]». Il lavoro già applaudito [illegible] in altri teatri cittadini, [illegible] ottenuto il più cordiale successo. Le repliche continueranno.

AL ROSSINI ha luogo questa sera la rappresentazione in onore di Gabrielli, che, per l'occasione si esibirà nei suoi più interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero, telepatia e arte magica.

AL CONSERVATORIO ha avuto luogo ieri sera l'annunciato concerto del pianista Stanislao De Niedzielski, indetto dagli «Amici della Musica». Il programma comprendeva esclusivamente musiche di Chopin, e l'egregio artista le ha eseguite con maestria, [illegible] seguito dal numeroso e scelto uditorio. [illegible] «Scherzo», «Notturno», «Valzer», «Tarantella», «Sonata», [illegible] «Ballata» [illegible] due «Mazurche» e cinque «Studi» [illegible] il pubblico ha apprezzato vivamente l'arte squisita del valoroso pianista.

L'inizio dei concerti
della «Primavera bolognese»

Bologna, 2 maggio.

Si è iniziato stasera, al nostro teatro Comunale, presenti le maggiori autorità e gerarchie e una rappresentanza degli universitari fascisti partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'arte, il ciclo dei grandi concerti sinfonici della *Primavera bolognese*.

La serata è stata dedicata al tenore Beniamino Gigli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile